

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

25° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	30
2ª - Giustizia	»	36
4ª - Difesa	»	40
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	55
10ª - Industria	»	61
11ª - Lavoro	»	64
12ª - Igiene e sanità	»	68
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	75

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)	Pag.	3
5ª (Bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro)	»	10
7ª (Istruzione) e 10ª (Industria)	»	27

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	84
--------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	90
5ª - Bilancio - Pareri	»	92

COMMISSIONI 1ª e 8ª RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 1ª Commissione
CORASANITI

Interviene il sottosegretario per le poste e telecomunicazioni Marano.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

(525) Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 luglio.

I senatori FALQUI e PIERONI dichiarano di sottoscrivere gli emendamenti 8.2, 8.3, 8.8, 8.9, 8.6, 8.4, 8.7 e 8.5.

Il relatore DE CORATO fa presente che la Commissione bilancio, che non ha ancora espresso il suo parere, ha avanzato rilievi su taluni emendamenti. Chiede ai presentatori di ritirarli per agevolare i lavori delle Commissioni riunite.

I senatori FAGNI, GEI e ARMANI, presentatori degli emendamenti 7.1, 8.5 e 8.0.1 dichiarano la loro disponibilità a ritirarli.

Il senatore GEI precisa, comunque, di non ritenere che l'emendamento 8.0.1 comporti spesa.

Il relatore DE CORATO è dell'avviso che gli emendamenti 1.1 e 1.2 (nuovo testo), di analogo contenuto, potrebbero essere riformulati al fine di prevedere un confronto tra il Garante e i soggetti interessati

per la determinazione delle comunicazioni da presentare da parte di costoro.

Il senatore VILLONE esprime perplessità su tale soluzione.

Il senatore GUBBINI ritiene che l'emendamento 1.3 possa essere trasformato in un subemendamento all'emendamento 1.2 (nuovo testo).

Il senatore MAGLIOZZI considera preferibile la formulazione dell'emendamento 1.2 (nuovo testo), che tiene conto anche di quanto previsto dall'emendamento 1.1 e dichiara di aggiungere ad esso la propria firma.

Il relatore DE CORATO prende atto di tali ultime dichiarazioni e presenta una nuova proposta volta ad assorbire gli emendamenti 1.1, 1.2 (nuovo testo) e 1.3 (emendamento 1.4).

Il sottosegretario MARANO dichiara di non opporsi all'emendamento testè illustrato dal relatore.

L'emendamento 1.4 viene quindi posto ai voti e approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

EMENDAMENTI AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale (A.S. n. 525)

Articolo 1.

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:

«Il Garante per la radiodiffusione e l'editoria provvederà con proprio decreto ad esonerare da tali adempimenti le fondazioni, gli enti morali, le associazioni, i gruppi di volontariato, i sindacati, le cooperative non aventi scopo di lucro, le aziende o le ditte individuali editrici di un solo periodico con meno di 12 numeri l'anno. I predetti soggetti sono tenuti ad inviare al Garante, al fine dei relativi accertamenti, informazioni riguardanti la ragione sociale, il legale rappresentante e l'indirizzo dell'editore, l'elenco e la tiratura dei periodici editi, il numero dei giornalisti dipendenti a tempo pieno, ricavi da vendite, abbonamenti e pubblicità».

1.1

MAGLIOZZI

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Le fondazioni, gli enti morali, le associazioni, i gruppi di volontariato, i sindacati, le cooperative non aventi scopi di lucro, le aziende o le ditte individuali editrici di un solo periodico con meno di 12 numeri l'anno, sono tenuti ad inviare al Garante per la radiodiffusione e l'editoria una comunicazione unica su carta semplice recante le seguenti notizie: ragione sociale, legale rappresentante e indirizzo dell'editrice, elenco e tiratura dei periodici editi, numero dei giornalisti dipendenti a tempo pieno, ricavi da vendite, abbonamenti e pubblicità».

1.2

ROGNONI, STAJANO, SCIVOLETTO, CARPINELLI,
CASADEI MONTI

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Le fondazioni, gli enti morali, le associazioni, i gruppi di volontariato, i sindacati, le cooperative non aventi scopi di lucro, le aziende o le ditte individuali editrici di un solo periodico con meno di 12 numeri l'anno, sono tenuti ad inviare al Garante per la radiodiffusione e l'editoria soltanto una comunicazione unica su carta semplice recante le seguenti notizie: ragione sociale, legale rappresentante e indirizzo dell'editrice, elenco e tiratura dei periodici editi, numero dei giornalisti dipendenti a tempo pieno, ricavi da vendite, abbonamenti e pubblicità».

1.2 (nuovo testo)

ROGNONI, STAJANO, SCIVOLETTO, CARPINELLI,
CASADEI MONTI

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Le fondazioni, gli enti morali, le associazioni, i gruppi di volontariato, i sindacati, le cooperative non aventi scopi di lucro, titolari di emittenti radio-televisive in ambito locale, sono tenuti ad inviare al Garante per la radiodiffusione e l'editoria esclusivamente una comunicazione unica su carta semplice recante le seguenti notizie: ragione sociale, legale rappresentante e indirizzo dell'emittente, numero dei giornalisti a tempo pieno, ricavi pubblicitari».

1.3

GUBBINI

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Le fondazioni, gli enti morali, le associazioni, i gruppi di volontariato, i sindacati, le cooperative non aventi scopi di lucro, le imprese o le ditte individuali editrici di un solo periodico con meno di 12 numeri l'anno o che siano titolari di concessione per la radiodiffusione sonora o televisiva in ambito locale, sono tenuti ad inviare al Garante per la radiodiffusione e l'editoria soltanto una comunicazione unica su carta semplice recante le seguenti notizie: ragione sociale, legale rappresentante e indirizzo dell'editrice o dell'emittente, elenco e tiratura dei periodici editi, numero dei giornalisti dipendenti a tempo pieno, ricavi da vendite, abbonamenti e pubblicità».

1.4

IL RELATORE

Articolo 7.

Sopprimere l'articolo.

7.2

SALVATO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. È elevato a ventotto anni il termine di utilizzazione economica dei diritti esclusivi spettanti all'amministrazione dello Stato e agli altri enti di cui all'articolo 29 della legge 22 aprile 1941, n. 633».

7.3

CASA DEI MONTI

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. In applicazione delle disposizioni previste in materia di protezione del diritto d'autore, e in particolare di quanto previsto dall'articolo 58 della legge 22 aprile 1941, n. 633, per la utilizzazione del repertorio tutelato dalla Società Italiana Autori ed editori, le emittenti televisive e radiofoniche locali sono tenute, entro il 30 giugno di ogni anno, al pagamento, alla stessa Società Italiana Autori ed Editori, di un importo pari allo 0,1 per cento degli introiti derivanti dalla attività di radiotele-diffusione, figuranti nel conto economico di bilancio riferito all'anno precedente.

3-ter. All'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Non è altresì considerata pubblica l'esecuzione, rappresentazione o recitazione dell'opera entro la cerchia ordinaria dei centri sociali o di assistenza, formalmente istituiti o riconosciuti dalle Pubbliche Amministrazioni, e delle associazioni di volontariato, purchè destinate ai soli soci ed invitati e sempre che non venga effettuata a scopo di lucro».

7.1

ARMANI, BRICCARIELLO, PEDRAZZINI

Articolo 8.

Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole: «per le emittenti autorizzate alla prosecuzione stessa».

8.2

FAGNI, MARCHETTI, ALÒ, PIERONI, FALQUI

Al comma 1, sostituire le parole: «per le emittenti autorizzate alla prosecuzione stessa», con le seguenti: «per le emittenti autorizzate, sulla base del medesimo articolo 32, alla prosecuzione stessa».

8.3

FAGNI, MARCHETTI, ALÒ, PIERONI, FALQUI

Al comma 2, capoverso, sopprimere le parole: «per le emittenti autorizzate, alla prosecuzione stessa».

8.8

FAGNI, MARCHETTI, ALÒ, PIERONI, FALQUI

Al comma 2, capoverso, sostituire le parole: «per le emittenti autorizzate alla prosecuzione stessa», con le seguenti: «per le emittenti autorizzate sulla base del medesimo articolo 32, alla prosecuzione stessa».

8.9

FAGNI, MARCHETTI, ALÒ, PIERONI, FALQUI

Al comma 2, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Entro il 30 settembre 1994 possono ripresentare domanda per il rilascio della concessione di cui all'articolo 1 del decreto-legge 27 agosto 1993 n. 323 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993 n. 422, quelle emittenti che, pur in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 1 del citato decreto, hanno già presentato domanda nel periodo compreso tra il 30 novembre 1993 e il 28 febbraio 1994, per le quali è pure consentita la prosecuzione delle trasmissioni fino al rilascio della concessione ovvero fino alla reiezione della domanda».

8.1 (nuovo testo)

BASTIANETTO

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Entro tale data potrà essere presentata o ulteriormente integrata la documentazione di cui al comma 3 dell'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 422, ivi compresi le variazioni societarie ed i trasferimenti legittimamente intervenuti prima dell'entrata in vigore della legge medesima; pertanto tutti i provvedimenti di riezionazione delle domande sono provvisoriamente sospesi in attesa di riconferma o di rilascio della concessione».

8.6

FAGNI, MARCHETTI, ALÒ, PIERONI, FALQUI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Anche nelle norme di ridefinizione del piano delle frequenze, nei casi in cui sono già stati individuati, da apposite leggi regionali, i siti per la allocazione dei ripetitori, si applicano tutte le norme urbanistiche di cui all'articolo 4 della legge 6 agosto 1990, n. 223».

8.4

FAGNI, MARCHETTI, ALÒ, PIERONI, FALQUI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'articolo 1 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, è così modificato:

a) al comma 1, le parole: "il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni rilascia ai soggetti autorizzati a proseguire", sono sostituite dalle altre: "il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni rilascia ai soggetti titolari di emittenti autorizzate a proseguire";

b) al comma 4, le parole: "possono essere rilasciate ai soggetti che", sono sostituite dalle altre: "possono essere rilasciate ai soggetti che, ivi compresi eventuali variazioni societarie o trasferimenti ai sensi degli articoli 13 e 17 della legge 6 agosto 1990, n. 223"».

8.7 FAGNI, MARCHETTI, ALÒ, PIERONI, FALQUI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'articolo 6-bis comma 3, del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, è sostituito dal seguente:

"3. In sede di prima applicazione, per il periodo intercorrente tra la data di rilascio delle concessioni e il 31 dicembre 1994, le emittenti televisive in ambito locale versano la tassa di concessione governativa ed i canoni sono sospesi"».

8.5 FAGNI, MARCHETTI, ALÒ, PIERONI, FALQUI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Articolo 8-bis.

(Interpretazione autentica)

1. L'articolo 3, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 250, va interpretato nel senso che il contributo è da corrispondere alle imprese editrici, in esercizio da almeno tre anni, a condizione che la maggioranza del capitale sociale sia comunque detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali non aventi scopo di lucro, purchè costituiti prima del 1° gennaio 1991.

2. Le disposizioni relative ai periodi temporali contenute nella legge 7 agosto 1990, n. 250, vanno intese in riferimento agli anni indipendentemente dalla data infrannuale di inizio, applicando gli stessi criteri adottati per la legge 25 febbraio 1987, n. 67.

3. Il richiamo, contenuto nel comma 2 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, al comma 10 dello stesso articolo deve intendersi riferito all'intero contenuto delle lettere a) e b) del suddetto comma 10, secondo gli stessi criteri applicati per la legge 25 febbraio 1987, n. 67.

4. Le disposizioni contenute nel comma 5 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, si riferiscono a rapporti societari e imprenditoriali con esclusione degli aspetti giornalistici e informativi, e quindi non s'intendono applicabili per i giornali editi da cooperative giornalistiche, di cui al comma 2 del medesimo articolo 3, che abbiano rinunciato statutariamente ad ogni finalità di lucro ed alla distribuzione degli utili.

5. L'articolo 3 della legge 22 dicembre 1989, n. 411 si applica anche alla legge 7 agosto 1990 n. 250, in uniformità a quanto già previsto per la legge 25 febbraio 1987, n. 67».

8.0.1

GEI

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****6ª (Finanze e tesoro)**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

4ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente della 6ª Commissione*

FAVILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Bedoni e per le finanze Trevisanato.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(568) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore GUGLIERI per ribadire innanzitutto le osservazioni già esposte alla presenza del Ministro del tesoro, concernenti le dismissioni delle attività delle aziende municipalizzate da parte degli enti territoriali. A suo avviso, infatti, appare ben chiara la divaricazione esistente tra la filosofia che ispira il decreto, e che rappresenta indubbiamente un vantaggio per lo Stato, e gli interessi degli enti locali che, dovendo impiegare il ricavato delle dismissioni prioritariamente per la riduzione dei loro debiti, non avrebbero interesse ad assecondare la politica delle privatizzazioni, in quanto dovrebbero sottoporsi ad estenuanti procedure per il reimpiego del ricavato delle suddette dismissioni. Preannuncia, pertanto, l'intenzione del Gruppo della Lega Nord di presentare un emendamento in tal senso, pur nella consapevolezza che ciò comporterà la reiterazione del decreto. Alternativamente, il Governo potrebbe esprimere il fermo impegno ad inserire in un successivo decreto la proposta emendativa testè illustrata.

Il senatore CAVAZZUTI, ribadendo l'intenzione del Gruppo Progressisti federativo di non presentare emendamenti al decreto al fine di per-

venire prima della pausa estiva alla conversione del decreto stesso, ritiene che le perplessità manifestate dal senatore Guglieri potrebbero essere ricomposte mediante l'approvazione, da parte delle Commissioni riunite, di un ordine del giorno che tenga conto complessivamente delle proposte di modifica avanzate, impegnando altresì il Governo ad inserire in un decreto-legge successivo alla legge di conversione del decreto in esame, le proposte modificative emerse nel dibattito.

Il senatore CARPENEDO concorda con le considerazioni svolte dal senatore Cavazzuti e ribadisce l'apprezzamento del suo Gruppo per la struttura complessiva del decreto che riprende la filosofia del processo di privatizzazioni già iniziata dal Governo Amato. Fa presente che anche il Gruppo a cui appartiene ha ritenuto opportuno non presentare emendamenti al fine di non far decadere il decreto. Per quanto riguarda l'articolo 13 si dichiara disponibile ad inserire la soluzione di alcuni problemi ad esso connessi nell'ordine del giorno che potrebbe essere approvato dalle Commissioni riunite qualora fosse accolto il suggerimento del senatore Cavazzuti.

Si associa alle considerazioni del senatore Cavazzuti il senatore BONAVITA, il quale, tuttavia, lamenta la limitatezza del tempo a disposizione delle Commissioni per esaminare provvedimenti di tale complessità; sottolinea altresì le difficoltà che gli enti locali incontreranno nell'attuazione del processo di dismissione delle loro attività.

Il senatore CAPONI esprime il pieno dissenso del proprio Gruppo non solo rispetto al decreto in esame, ma su tutta la filosofia che permea il processo di privatizzazione che risponde ad un orientamento di stampo liberista assolutamente non in sintonia con l'attuale situazione economico-sociale del Paese. Portando a compimento tale processo di privatizzazioni, lo Stato si troverà a rinunciare a leve decisive del governo dell'economia del Paese, in grado di orientare lo sviluppo industriale e l'erogazione di servizi sociali. Contestualmente si consentirà a pochi potentati economici di gestire l'ingente patrimonio che lo Stato intende dismettere (che verrà acquistato a prezzi inferiori a quelli di mercato) sostituendo al monopolio pubblico altri privati. Venendo ad un'analisi più puntuale di alcuni aspetti del decreto, egli esprime disappunto per i criteri che disciplinano il prezzo di vendita delle azioni, in quanto essi rispondono ad una gestione prettamente privatistica. Contrarietà esprime altresì sulle modalità di conduzione della trattativa privata, in quanto al Ministero del tesoro risultano attribuiti eccessivi poteri che non garantiscono la trasparenza delle operazioni. La stessa previsione che le privatizzazioni consentiranno una diffusione dell'azionariato popolare, rischia di rivelarsi un'illusione in quanto la frammentazione della proprietà delle società abbassa la soglia minima determinante per conseguire il controllo delle società stesse.

Il senatore Caponi conclude, annunciando la presentazione di emendamenti, volti nel complesso ad assicurare un più ampio controllo parlamentare sull'intero processo di privatizzazione, ad evitare la realizzazione di «scalate» alla proprietà delle aziende in dismissione per impedire il formarsi di fenomeni di concentrazione e ad assicurare la massima trasparenza delle operazioni. Tali emendamenti costituiscono in

ogni caso solo un tentativo di migliorare il testo, nei confronti del quale i senatori di Rifondazione comunista mantengono comunque un giudizio profondamente negativo.

Il senatore ROVEDA, premesso che appare ormai chiaro come la filosofia interpretativa del Governo non tenga in adeguato conto delle esigenze dei comuni, preannuncia la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo della Lega Nord, pur rimanendo convinto che la via migliore sarebbe stata quella di disciplinare autonomamente le privatizzazioni degli enti locali.

Il senatore COSTA, sottolinea l'importanza delle funzioni delle *authorities* che si andranno a costituire le quali, così come viene anche nei casi di concessione di pubblici servizi, rappresentano il momento cruciale del controllo, dal quale può dipendere il successo dell'operazione. È legittimo il dubbio che il processo di privatizzazione tenda ad un recupero di disponibilità finanziarie da parte dello Stato, piuttosto che ad incrementare l'efficienza di taluni servizi pubblici. Tale considerazione, insieme alla circostanza per cui al solo Ministro del tesoro è data facoltà di decidere su materie di grandissimo rilievo, rende indispensabile un coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti, che dovrebbero essere puntualmente informate nel corso dell'attuazione del processo. Egli esprime poi particolari preoccupazioni sul futuro delle fondazioni, che potrebbero non avere la forza, soprattutto nelle aree più povere del Paese, di mantenere il controllo delle partecipazioni, determinando così una fuga del risparmio verso le aree più ricche. Non è un caso che la fondazione Monte dei Paschi di Siena abbia già formulato un'ipotesi di affidamento di una parte delle partecipazioni all'ente locale. Auspica pertanto che il Governo presti la maggiore attenzione possibile al contenuto del comma 7 dell'articolo 1, cercando di non pregiudicare, in una fase di profondo rinnovamento della struttura economica italiana, quanto di positivo si è ereditato dalle esperienze del passato, ivi comprese le partecipazioni statali. Conclude riservandosi la presentazione di emendamenti, qualora il Governo manifesti di non voler prendere in considerazione, per tenerne conto nella fase attuativa, delle perplessità manifestate nel dibattito.

Non essendovi altre richieste di interventi, il presidente FAVILLA dichiara chiuso il dibattito ed avverte che nel corso dell'Ufficio di Presidenza tenutosi nella serata di ieri è stato deciso di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di oggi.

Replica agli intervenuti il relatore PEDRIZZI il quale, nel prendere atto con favore dell'atteggiamento costruttivo delle opposizioni, invita i senatori della Lega Nord dall'astenersi di presentare emendamenti qualora il Governo, in sede di replica, offra una interpretazione per loro soddisfacente delle norme riguardanti gli enti locali. Ritiene poi di precisare, con riferimento alle proteste avanzate dal Gruppo di Rifondazione comunista in merito all'organizzazione dei lavori, che la ristrettezza dei tempi a disposizione nelle Commissioni riunite è strettamente connessa con la notevole mole di lavoro dell'Assemblea; al riguardo, non va comunque trascurato che della materia delle privatizzazioni si discute nel Paese da molto tempo e soprattutto che anche il Parlamento,

sia pure la sola Camera dei deputati, ha avuto modo di esaminare i vari provvedimenti succedutisi per circa undici mesi. Non ritenendo di dover aggiungere considerazioni di merito in risposta a specifici quesiti, avendo il ministro Dini svolto un intervento molto esauriente, esprime l'avviso che sembra ormai ampiamente condivisa l'opportunità di limitare la presenza pubblica nell'economia a vantaggio dell'iniziativa privata. A tale riguardo, auspica che venga al più presto approvata la disciplina dei fondi pensione, affinché tale importante strumento possa essere adeguatamente coinvolto nel processo di dismissioni.

Il sottosegretario BEDONI, soffermandosi sui rischi connessi ad eventuali modifiche del decreto-legge, con espresso riferimento alla paralisi del processo ormai avviato, rende noto che esiste comunque la ferma volontà del Governo di intervenire nel futuro sia in materia di fondazioni, che di dismissioni di partecipazione degli enti locali, sia ancora in generale al fine di migliorare la trasparenza e quindi la garanzia delle procedure. Invita pertanto i senatori a presentare un ordine del giorno, possibilmente sottoscritto dalla maggior parte dei Gruppi, che impegni il Governo a tener conto immediatamente delle indicazioni formulate dalle Commissioni riunite.

Il presidente FAVILLA in considerazione dei concomitanti lavori dell'Assemblea rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10,05.

5ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 6ª Commissione
FAVILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro BEDONI.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(568) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore CAPONI illustra gli emendamenti 1.1 e 1.2, volti ad escludere la STET dal processo di privatizzazione, in considerazione della particolare delicatezza del settore in cui opera e della connessione di tale settore con il potere che deriva dal possesso dei mezzi di comunicazione, in ordine al quale è opportuno non intaccare la presenza dello Stato; illustra altresì gli emendamenti 1.3 e 1.4, volti a prevedere un coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti nei momenti cruciali della fase attuativa; illustra infine l'emendamento 1.6 al comma 7, volto ad eliminare il potere del Ministro del tesoro di condizionare l'impiego dei proventi delle dismissioni.

Il senatore GUGLIERI rinuncia ad illustrare gli emendamenti del Gruppo della Lega Nord, preannunciandone il ritiro. I senatori della sua parte politica potrebbero infatti accedere all'invito del Governo a presentare un ordine del giorno sulle questioni più rilevanti emerse nel dibattito.

Il presidente FAVILLA illustra, dopo averlo fatto proprio, l'emendamento 1.12, volto ad escludere dal disposto di cui al comma 6 gli enti pubblici territoriali; rinuncia poi ad illustrare, dopo averlo fatto proprio, l'emendamento 1.13 al comma 7.

Il senatore PASSIGLI illustra gli emendamenti 1.5, 1.7 al comma 7, 1.8 soppressivo del comma 7-bis e 1.9 al comma 7-ter. Tali emendamenti perseguono la medesima *ratio* vale a dire il temperamento del potere del Ministro del tesoro in ordine alla dismissione delle partecipazioni eventualmente deliberate dagli enti. In particolare, essi sono volti a garantire l'autonomia del rapporto tra ente e società partecipata da una pesante ingerenza governativa che, tra l'altro, non avrebbe precedenti nel nostro Paese. Soprattutto occorre non sottovalutare anche il rischio di un contrasto tra gli indirizzi decisi dal Ministro del tesoro circa l'impiego dei proventi delle dismissioni e le possibili direttive della Banca d'Italia in merito al capitale della banca partecipata. Conseguentemente, si presenta verosimile l'ipotesi in cui l'ente, rimasto comunque azionista di maggioranza, debba procedere ad una ricapitalizzazione della società per adeguarsi alle direttive della Banca centrale relative ad esempio al raggiungimento di un adeguato rapporto tra mezzi propri ed impieghi; in tal caso sarebbe obiettivamente assai grave che l'ente non avesse i mezzi per procedere alla ricapitalizzazione, essendo stato obbligato ad un diverso utilizzo dei proventi della discussione deciso dal Ministro del tesoro.

Il relatore invita i presentatori a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 1.9, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.5, mentre esprime parere contrario sugli altri emendamenti.

Il sottosegretario BEDONI si associa al parere del relatore, ribadendo la disponibilità del Governo a rispettare le indicazioni che i senatori decidessero di far confluire in ordine del giorno, anche attraverso l'emanazione di un successivo provvedimento da parte del Governo.

Dopo che il senatore ROSSI ha dichiarato che il Gruppo Rifondazione Comunista manterrà i propri emendamenti, il senatore ROVEDA dichiara di ritirare gli emendamenti 1.10 e 1.11.

Il senatore COSTA ritira l'emendamento 1.12 ed anche il senatore PASSIGLI dichiara di ritirare l'emendamento 1.5, dopo che il relatore ed il sottosegretario Bedoni hanno dichiarato di ritenere pleonastico il contenuto, dal momento che il Governo ha già manifestato l'intenzione di rispettare l'autonomia delle fondazioni tenendo conto delle loro peculiarità. Il senatore Passigli ritira anche l'emendamento 1.9 avendo il sottosegretario Bedoni dichiarato che il Governo ne avrebbe accettato il contenuto se presentato come ordine del giorno.

Posti ai voti, risultano poi respinti gli altri emendamenti all'articolo 1.

Il senatore CAPONI illustra l'emendamento 1-bis.1, volto ad aumentare le garanzie dell'utenza pubblica a seguito delle dismissioni delle imprese che esercitano servizi pubblici.

Tale emendamento, con il parere contrario del relatore e del Governo, è posto ai voti e respinto.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore CAPONI illustra gli emendamenti 2.1 e 2.2, al comma 1, volti rispettivamente a far sì che la clausola inerente ai poteri speciali sia inserita negli statuti di tutte le società di cui all'articolo 2 e che il Ministro del tesoro sia titolare in ogni caso di tutti i poteri speciali indicati dallo stesso articolo 2; illustra altresì l'emendamento 2.3, volto ad ampliare il novero dei poteri speciali e l'emendamento 2.4.

Il senatore GUGLIERI rinuncia ad illustrare gli emendamenti 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8, preannunciandone il ritiro per le ragioni già espresse in sede di esame dell'articolo 1.

Il relatore invita i presentatori a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 2.5, mentre esprime parere contrario sugli altri emendamenti.

Il sottosegretario BEDONI esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il senatore ROSSI interviene per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti presentati dalla sua parte politica, sottolineando l'importanza della clausola relativa ai poteri speciali del Ministro del tesoro che ha sollecitato l'attenzione di molti oratori intervenuti nel dibattito. I senatori del Gruppo Rifondazione comunista nutrono la ferma convinzione che tali poteri non possano essere graduati a seconda della società, in quanto la supervisione del Tesoro è indispensabile per ciascuno dei settori strategici toccati dalla privatizzazione. Pur non intendendo avere una posizione ostruzionistica, essi ritengono pienamente legittimo pretendere un esame approfondito su tale aspetto che è uno dei più rilevanti del provvedimento in esame.

Interviene in senso contrario il senatore CHERCHI, esprimendo l'avviso che i poteri speciali debbano essere articolati per settori e fun-

zioni svolte dalle società privatizzande. Al riguardo, si sofferma sulla particolarità che caratterizza ad esempio alcune aziende energetiche, come l'AGIP e la IP, che hanno costituito uno strumento del potere politico con distorsioni gravissime del mercato e gravi penalizzazioni per l'utenza, che si traducono in un aggravio di circa 2.000 miliardi, al netto degli oneri fiscali, della spesa per carburanti, rispetto ai valori registrati negli altri paesi europei. In tali casi, è assolutamente indispensabile un preliminare affrancamento di tali organismi dal potere politico e quindi l'introduzione nel settore di condizioni di concorrenzialità.

Il senatore BONAVIDA, richiamandosi alle perplessità già espresse in sede di dibattito da vari oratori in merito all'ampiezza dei poteri speciali del Ministro del tesoro, sollecita una risposta puntuale del Governo sull'effettiva consistenza e sulla verifica di tali poteri, specificando se esista o meno il rischio che gli stessi si trasformino in poteri di gestione e se, comunque, le procedure previste siano le più funzionali alla vendita del patrimonio statale alle migliori condizioni possibili.

Dopo che il senatore ROVEDA ha dichiarato di ritirare gli emendamenti 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8, sono posti ai voti e respinti gli altri emendamenti all'articolo 2, sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore GUGLIERI ritira gli emendamenti 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9, riservandosi di trasformare in ordine del giorno gli ultimi due.

Il senatore ROSSI illustra gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 e 3.5.

Il senatore CAPONI fa proprio l'emendamento 3.8, ritirato dal senatore Roveda.

Il relatore PEDRIZZI esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.8, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5.

Il sottosegretario BEDONI esprime il parere contrario del Governo sugli emendamenti 3.1, che si potrebbe trasformare in un ordine del giorno, 3.8, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi respinti gli emendamenti 3.1, 3.8, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore ROVEDA rinuncia all'illustrazione dell'emendamento 4.3.

Il senatore CAPONI illustra gli emendamenti 4.1 e 4.2, che intendono impedire la concentrazione del possesso delle azioni delle società in tanti monopoli privati.

Il relatore PEDRIZZI si esprime in senso contrario sugli emendamenti 4.1 e 4.2.

Il sottosegretario BEDONI si associa al parere del relatore.

Il senatore ROVEDA ritira l'emendamento 4.3.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 4.1 e 4.2.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5.

Dopo che il senatore CAPONI ha fatto richiesta di sospendere i lavori delle Commissioni riunite in concomitanza di una riunione del Gruppo di appartenenza, si apre un breve dibattito sul prosieguo dei lavori, cui intervengono i senatori CHERCHI e ROSSI ed il relatore PEDRIZZI.

Il presidente FAVILLA invita il senatore Caponi ad illustrare i suoi emendamenti all'articolo 5.

Il senatore CAPONI procede all'illustrazione degli emendamenti 5.1 e 5.2 sui quali esprimono parere contrario il relatore ed il rappresentante del Governo.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 5.1 e 5.2.

Il senatore ZACCAGNA lamenta la mancanza di coordinamento fra i regolamenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica in tema di esame dei decreti legge.

Si associa il senatore CHERCHI, che rileva, ad ogni buon conto, l'autonomia della potestà regolamentare dei singoli rami del Parlamento.

Il senatore COPERCINI ritira tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo della Lega Nord agli articoli 7, 8, 10 e 12.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

EMENDAMENTI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni (568)

Art. 1.

Al comma 1, dopo le parole: «non si applicano» aggiungere le seguenti: «, fatto salvo per la STET.».

1.1

ROSSI, CAPONI

Al comma 2, dopo le parole: «L'alienazione delle partecipazioni di cui al comma 1» aggiungere le seguenti: «, escluso la STET.».

1.2

ROSSI, CAPONI

Al comma 2, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.».

1.3

ROSSI, CAPONI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Nel caso in cui il Ministero del Tesoro mantenga una partecipazione nella società privatizzanda, non può entrare nel nucleo stabile.

1.10

ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTA

Al comma 6, dopo le parole: «Gli enti pubblici» inserire le seguenti: «Fatta eccezione per gli Enti locali e le loro aziende.».

1.12

COSTA, FAVILLA

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«7. Ai trasferimenti da parte di province e comuni di beni, enti ed aziende destinati a pubblico servizio a favore di società per azioni costituite ai sensi dell'articolo 22, comma 3, lettera e), della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, non si applicano le disposizioni relative ai beni patrimoniali degli Enti pubblici territoriali. In deroga alle disposizioni previste dall'articolo 1 della legge 29 ottobre 1984, n. 720, i proventi derivanti dai suddetti trasferimenti e dalla collocazione sul mercato di quote azionarie non affluiscono alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, ma restano nella esclusiva disponibilità dell'ente trasferente. Tali proventi sono soggetti ad un vincolo di destinazione per investimenti, da effettuarsi entro cinque anni dall'avvenuto trasferimento».

1.11

ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Al comma 7, dopo le parole: «con proprio decreto» inserire le seguenti: «e previa l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.4

ROSSI, CAPONI

Al comma 7, dopo le parole: «per la dismissione delle partecipazioni» aggiungere la seguente: «autonomamente».

1.5

PASSIGLI

Al comma 7, sopprimere le parole da: «nonchè per l'utilizzo» fino alla fine del comma.

1.6

ROSSI, CAPONI

Al comma 7, sopprimere le parole da: «nonchè per l'utilizzo», fino alla fine del comma.

1.13

COSTA, FAVILLA

Al comma 7, sopprimere le parole: «, nonchè per l'utilizzo dei relativi proventi, che devono essere impiegati secondo criteri di diversificazione del rischio degli investimenti».

1.7

PASSIGLI

Sopprimere il comma 7-bis.

1.8

PASSIGLI

Al comma 7-ter, dopo le parole: «per la diversificazione del rischio degli investimenti» aggiungere le seguenti: «ovvero per ricapitalizzare la società partecipata».

1.9

PASSIGLI

Sostituire l'articolo 1-bis con il seguente:

«Art. 1-bis. — 1. Le dismissioni delle partecipazioni azionarie dello Stato di cui all'articolo 1 sono subordinate, per quanto concerne le imprese che esercitano servizi pubblici, all'istituzione della relativa agenzia per la regolazione delle tariffe ed il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti».

1-bis.1

ROSSI, CAPONI

Art. 2.

Al comma 1, all'alinea, sostituire le parole da: «Tra le società», fino a: «quelle nei cui statuti», con le seguenti: «Negli statuti di tutte le società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato operanti nel settore della difesa, dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle fonti di energia e degli altri pubblici servizi».

2.1

ROSSI, CAPONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «nonchè con i Ministri competenti per settore, previa comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari».

2.5

ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Al comma 1, all'alinea, sostituire le parole: «di uno o più dei seguenti poteri», con le seguenti: «dei seguenti poteri».

2.2

ROSSI, CAPONI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «di scissione» aggiungere le seguenti: «di conferimento e di scorporo».

2.6

ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «della sede sociale» aggiungere le seguenti: «e delle strutture produttive».

2.7 ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «oggetto sociale», inserire le seguenti: «, di accordi tecnologici ed economico-commerciali di rilevanza strategica per lo sviluppo della società stessa.».

2.3 ROSSI, CAPONI

Al comma 1, lettera d), sostituire, in fine, le parole: «e di un sindaco» con le seguenti: «e della maggioranza dei componenti del collegio sindacale, incluso il presidente».

2.8 ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Al comma 3, dopo le parole: «nel settore», inserire le seguenti: «del credito.».

2.4 ROSSI, CAPONI

Art. 3.

Al comma 1, dopo le parole: «dallo Stato», inserire le seguenti: «se non vendute tramite creazione del nucleo stabile».

3.6 ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «possono», con la seguente: «devono».

3.1 ROSSI, CAPONI

Al comma 1, sostituire la parola: «possono», con l'altra «devono».

3.7 ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Al comma 1, sostituire le parole «5 per cento» con le altre «0,5 per cento».

3.8 ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Al comma 1, sostituire le parole: «al cinque per cento», con le seguenti: «al tre per cento»

3.2

ROSSI, CAPONI

Al comma 1, sostituire le parole da: «il limite riguarda altresì» sino alla fine del comma con le seguenti: «sono unificati, al fine del computo dei limiti di possesso azionario, tutti i soggetti che direttamente o tramite controllate, diverse da società di gestione di fondi comuni, partecipino, anche con terzi, a patti o ad accordi di voto o relativi al trasferimento di azioni, in qualunque forma conclusi, ai quali sia apportato più del 20 per cento di azioni con diritto di voto. Rientrano in questa categoria i fondi comuni e le Sicav detenuti dai soggetti sopra descritti. Il limite di possesso dello 0,5 per cento è innalzato al 2 per cento per i fondi pensione, i fondi chiusi, le Sicav e i fondi comuni».

3.9

ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Della introduzione del limite massimo di possesso azionario di cui al presente comma viene data comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari».

3.3

ROSSI, CAPONI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Dal limite massimo di possesso azionario di cui al presente comma sono escluse le partecipazioni detenute direttamente o indirettamente dallo Stato o da altri enti pubblici».

3.4

ROSSI, CAPONI

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «per un periodo di tre anni dall'iscrizione delle relative delibere assembleari».

3.5

ROSSI, CAPONI

Art. 4.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Nelle società operanti nei settori di cui all'articolo 2, alle quali si applicano le norme contenute nell'articolo 3, gli amministratori vengono eletti mediante voto di lista. I fondi pensione, i fondi chiusi, le Sicav e i fondi comuni non possono essere rappresentati nel consiglio di amministrazione da membri che ricoprono cariche di qualunque livello all'interno dei fondi medesimi e delle Sicav. Alle liste prime classifiche che raggiungano insieme almeno il 40 per cento dei voti, vengono assegnati i due terzi degli amministratori, in proporzione a ciascuno di esse e secondo l'ordine di presentazione dei candidati nelle liste. Alle liste residue spetta, oltre ad un terzo degli amministratori, anche la maggioranza del collegio sindacale, compreso il presidente, sempre in proporzione ai voti ottenuti. Le liste potranno essere presentate dagli amministratori uscenti o da soci o gruppi di soci, che rappresentino almeno il 3 per cento delle azioni aventi diritto di voto nell'assemblea ordinaria e saranno rese pubbliche, rispettivamente, almeno venti e dieci giorni prima dell'adunanza».

4.3

ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «alle liste di minoranza» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «la rappresentanza delle liste nel Consiglio d'amministrazione è determinata in maniera proporzionale ai voti riportati. In ogni caso due rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione sono riservati alle liste di minoranze che raggiungono il tre per cento dei voti espressi uno dei quali per le liste dei dipendenti soci e l'altro per le liste dei piccoli azionisti».

4.1

ROSSI, CAPONI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. È ammesso il voto per corrispondenza, con osservanza delle modalità e delle caratteristiche che saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro, sentite la Banca d'Italia e la Consob. Con decreto del Ministro del tesoro, da adottare entro quaranta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e da inviare alle competenti Commissioni parlamentari ai fini della sua esecutività entro i successivi venti giorni, vengono disciplinati la possibilità e i limiti entro i quali soggetti finanziari o di investimento collettivo possono raccogliere deleghe di voto da parte dei soci delle società di cui al comma 1. Con lo stesso decreto viene introdotto un particolare regime informativo a carico delle società, indicate nel presente articolo, nei confronti dei soci e del pubblico».

4.2

ROSSI, CAPONI

Art. 5.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. La convocazione dell'assemblea effettuata mediante comunicazione al pubblico deve contenere l'elenco e la materia delle delibere che dovranno essere assunte in assemblea».

5.1

ROSSI, CAPONI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Le associazioni di piccoli azionisti e dei dipendenti soci la cui avvenuta costituzione sia stata comunicata alla Consob, possono effettuare la raccolta delle deleghe per corrispondenza anche superando i limiti numerici previsti dalla normativa vigente».

5.2

ROSSI, CAPONI

Art. 7.

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

c-bis). All'articolo 10, dopo il comma 9 è aggiunto il seguente:

«9-bis). Fermo quanto previsto al comma precedente, qualora a seguito di offerta pubblica, un soggetto divenga titolare di oltre il 95 per cento dei titoli di una categoria quotati in un mercato regolamentato, ha diritto ad acquistare, alle medesime condizioni ed entro 60 giorni dall'ultima offerta pubblica, la residua percentuale con le modalità che saranno stabilite dalla Consob con regolamento da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*».

7.1

ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTA

Al comma 1, aggiungere, infine, la seguente lettera:

c-ter). All'articolo 10, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis). Le offerte pubbliche di cui ai precedenti commi 1, 3 e 7 possono anche assumere la forma dell'offerta pubblica di acquisto e scambio o di scambio. Nel caso in cui ricorrano i presupposti di applicazione del comma 8 per acquisizioni avvenute per corrispettivi non consistenti di solo denaro, l'offerta pubblica prevista dal comma 8 deve avvenire per corrispettivi di egual natura, ovvero, a scelta dell'offerente, per equivalente in danaro nella misura accertata dalla Consob».

7.2

ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTA

Art. 8.

Al comma 1, sostituire le parole: «entro due anni» con le seguenti: «entro cinque anni, eventualmente rinnovabili».

8.2 ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le norme di cui al comma 1 si applicano a qualsiasi forma di concertazione, accordo, consultazione sopravvenuti in ordine alla gestione di azioni acquistate ai sensi del predetto comma 1. La Consob può richiedere ogni dato, notizia o informazione ai fini della individuazione dei patti, delle concertazioni, degli accordi e delle consultazioni di cui all'articolo 7».

8.1 ROSSI, CAPONI

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'offerta pubblica di acquisto può avvenire fino al limite del 50 per cento del valore attraverso scambio di altri titoli quotati».

8.3 ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Art. 10.

Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole da: «anche a valore di libro» sino alle altre: «della società conferitaria».

10.1 ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «di Roma», con le seguenti: «dove ha sede il principale mercato di borsa del paese per volumi scambiati».

10.2 ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Art. 12.

Sopprimere il comma 3.

12.1 ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTÀ

Sopprimere il comma 4.

12.2

ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTA

Sopprimere il comma 5.

12.3

ROVEDA, GUGLIERI, BUSNELLI, PODESTA

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE

7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica spettacolo e sport)

10ª (Industria, commercio e turismo)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
LETTA.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(354) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 329, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(182) Prevosto ed altri: Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il relatore per la 7ª Commissione SCAGLIONE riferisce favorevolmente sul provvedimento, sottolineando che esso costituisce la quinta reiterazione di un decreto emanato nell'agosto del 1993. Dato quindi conto della pronuncia referendaria e dei suoi effetti abrogativi del Ministero del turismo e dello spettacolo ma non delle sue funzioni, si sofferma analiticamente sulle singole disposizioni relative allo sport e allo spettacolo dando anche ragione dell'impiego dei finanziamenti relativi al Fondo unico per lo spettacolo per il 1993.

Esprime inoltre perplessità e preoccupazione per eventuali conseguenze negative nel comparto dello spettacolo, anche per quanto attiene alla ripartizione delle competenze regionali e ai criteri burocratici che presiedono all'attribuzione degli stanziamenti. Ritene pertanto necessarie modifiche sostanziali, soprattutto in ordine al nuovo rapporto che deve essere instaurato tra lo Stato e le regioni.

Si apre il dibattito.

La senatrice BUCCIARELLI chiede che venga fissato un termine per la presentazione degli emendamenti.

Dopo che il presidente CARPI ha ricordato che il decreto in esame decade il prossimo 30 luglio e che quindi un eventuale rinvio renderebbe ancor più probabile la sua ennesima reiterazione, il relatore SCAGLIONE preannuncia emendamenti da parte del Gruppo Lega Nord.

Intervengono quindi i senatori BAGNOLI (che ritiene possibile la fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti per lunedì prossimo), SQUITIERI, MERIGLIANO (che auspica una rapida approvazione del decreto), PASSIGLI (che giudica necessario avere a disposizione qualche giorno per la predisposizione degli emendamenti) e il presidente della 7ª Commissione ZECCHINO, il quale invita le Commissioni riunite a riflettere sull'eventualità di giungere comunque, pur non essendo realistico ipotizzare la conversione del decreto in esame nel termine del 30 luglio, alla sua approvazione da parte di un ramo del Parlamento, al fine di offrire al Governo sufficienti elementi di valutazione in vista della reiterazione.

Il senatore FERRARI Karl ricorda che l'esame del decreto n. 329 è stato più volte rinviato per l'assenza del rappresentante del Governo, pur essendo state le sedute all'uopo convocate preventivamente concordate con i competenti uffici della Presidenza del Consiglio. Egli si dichiara comunque d'accordo con la soluzione prospettata dal presidente Zecchino.

Il senatore BERGONZI, dopo aver ricordato gli ostacoli frapposti alla conversione in legge del decreto, invita il Governo a tener conto, nella inevitabile reiterazione del provvedimento, del dibattito svoltosi presso le Commissioni congiunte.

Il sottosegretario LETTA dichiara di non aver partecipato ad una sola seduta delle Commissioni congiunte e ciò a causa di un concomitante impegno presso altra Commissione del Senato. Ricorda peraltro che, anche nel corso del dibattito svoltosi separatamente presso la 7ª e la 10ª Commissione sulla politica del Governo in materia di turismo e spettacolo, egli ha invitato i commissari ad esprimere i loro orientamenti dai quali avrebbe tratto utili indicazioni per la successiva attività di governo. In quelle sedi sono emerse posizioni assai diversificate fra loro, per quel che riguarda l'assetto tanto del turismo come dello spettacolo. È pertanto condivisibile la soluzione prospettata dal senatore Bergonzi.

Il presidente CARPI fa presente che il calendario dei lavori delle Commissioni riunite è stato sempre definito di concerto con i competenti uffici della Presidenza del Consiglio. Poichè i tempi dell'esame parlamentare sono tali da lasciar prevedere la decadenza e la successiva reiterazione del decreto-legge n. 329, pur comprendendo le difficoltà nel far fronte a una attività politico-parlamentare sempre più complessa e tumultuosa, egli auspica che nel prosieguo della discussione sui temi del turismo e dello spettacolo il Governo assicuri una presenza più assidua e continuativa. È necessario, infatti, da parte dell'Esecutivo, un comportamento coerente con le frequenti e condivisibili richieste volte ad ordinare il lavoro legislativo in modo tale da accelerare l'iter parlamentare di

approvazione dei disegni di legge e in particolare di quelli di conversione dei decreti-legge.

Per quanto riguarda il seguito dei lavori, egli ritiene che sia possibile fissare il termine per la presentazione degli emendamenti entro la giornata di lunedì, in modo che le Commissioni possano tornare a riunirsi prima della sospensione dei lavori parlamentari prevista per la prossima settimana.

Il senatore PREVOSTO concorda con le scadenze proposte dal Presidente e auspica che le Commissioni riunite possano pervenire alla definizione di un testo opportunamente emendato, idoneo a fornire un punto di riferimento per la reiterazione del decreto-legge in titolo.

La senatrice BUCCIARELLI fa presente che una delle principali difficoltà del dibattito sui provvedimenti in titolo è costituita dalla profonda diversità di materie quali il turismo e lo spettacolo, diversità dalla quale deriva anche un diverso atteggiarsi nella ripartizione delle relative competenze tra Stato e regioni. Si chiede pertanto se non sia preferibile il ricorso a due distinti provvedimenti e sottolinea l'esigenza di definire con la maggiore precisione possibile l'ambito delle competenze regionali in materia di spettacolo. A tale proposito auspica che l'ulteriore specificazione delle funzioni amministrative trasferite alle Regioni in tale materia venga definita con legge e non con un atto regolamentare, come previsto al comma 5 dell'articolo 1.

Il sottosegretario LETTA fa presente che sull'ipotesi di due distinti provvedimenti sono pervenute obiezioni da parte delle Regioni le quali, spesso, concentrano in un solo ufficio le competenze in materia di turismo e di spettacolo.

Segue una discussione sulle modalità di prosecuzione dell'esame congiunto alla quale prendono parte i senatori MASIERO, FERRARI Karl, COVIELLO, SCAGLIONE, il presidente ZECCHINO e il presidente CARPI.

Al termine le Commissioni riunite deliberano di fissare per la giornata di lunedì 25 luglio il termine per la presentazione degli emendamenti e di tornare a riunirsi nel pomeriggio di martedì 26.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

20ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
PERLINGIERI

Interviene il ministro per l'università e ricerca scientifica e tecnologica Podestà.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(493) Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1994, n. 404, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Parere su emendamento alla 7ª Commissione: favorevole)

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame dell'emendamento 9.8 (nuovo testo) è stato rimesso alla sede plenaria nel corso della seduta della Sottocommissione per i pareri di ieri.

Il ministro PODESTÀ precisa di aver incontrato i circa 300 studenti componenti dei consigli di amministrazione delle università italiane allo scopo di approfondire il tema in esame. In effetti, gli statuti che si stanno approvando prevedono soluzioni molto differenziate, dato che in alcuni casi viene stabilita la partecipazione degli studenti e in altri casi, come quello dell'università di Bologna, tale partecipazione è esclusa.

Ribadisce il pieno rispetto per l'autonomia statutaria delle università, ma sottolinea la necessità di tutelare la partecipazione delle minoranze, specie di quelle più deboli. Obiettivo del Governo, è quindi quello di garantire una presenza minima di studenti sia nei consigli di amministrazione che nei senati accademici. È evidente, infatti, che la parte prevalente del potere decisionale debba essere del corpo docente, ma da ciò non può derivare la esclusione di altre componenti essenziali dell'università da tali organismi.

Ritiene estremamente importante, inoltre, favorire un riequilibrio tra le diverse facoltà presenti negli atenei. Attualmente, vi è una situazione di prevalenza delle facoltà più grandi, che sono determinanti per la elezione dei rettori e ne condizionano l'operato. Ciò influisce anche sulla distribuzione delle risorse e sullo sviluppo delle diverse aree delle università. La facoltà di medicina dell'Università La Sapienza di Roma,

ad esempio, ha circa un terzo del totale del corpo docente con un tredicesimo degli studenti.

Il presidente PERLINGIERI è dell'avviso che il principio costituzionale della autonomia debba essere contemperato dalla esigenza di garantire la democraticità di quelle particolari formazioni sociali che sono le università. L'autonomia statutaria trova quindi un limite nella necessità di prevedere la partecipazione delle diverse componenti agli organi decisionali degli atenei.

Ritiene, tuttavia, che occorra tenere presente anche la diversità di funzioni dei singoli organi. Da questo punto di vista, appare auspicabile la presenza degli studenti nei consigli di amministrazione, che hanno compiti di gestione patrimoniale. Quanto ai senati accademici, va considerato che essi si occupano sia di organizzazione didattica che di organizzazione della ricerca. A suo avviso, mentre è opportuna la partecipazione degli studenti alla definizione delle deliberazioni in materia didattica, desta perplessità prevederla anche per la ricerca. Sarebbe opportuno, pertanto, prevedere una partecipazione limitata degli studenti ai lavori dei senati accademici.

Dopo aver riconosciuto che è giusto affrontare il problema della pari dignità tra le diverse aree e facoltà universitarie, l'oratore si chiede se sia utile riferire un emendamento come quello in esame ad un provvedimento di urgenza. È vero che gli statuti sono in fase di approvazione, ma è altrettanto vero che una materia così delicata dovrebbe essere approfondita ulteriormente.

Considererebbe opportuno, in tale ottica, stabilire un criterio meno rigido, per esempio di tipo percentuale, per la presenza degli studenti nei consigli di amministrazione e nei senati accademici limitatamente alla materia didattica e rinviare quelle parti dell'emendamento che concernono l'elezione dei rettori.

Il ministro PODESTÀ fa presente che da una riflessione più attenta è emersa la possibilità di modificare l'emendamento accorpando i commi 4 e 5 allo scopo di garantire l'elettorato attivo e passivo ai soggetti di cui all'articolo 97, commi 1 e 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e di prevedere che i componenti il corpo elettorale siano eletti, per la metà, in modo proporzionale al numero dei voti conseguiti e, per l'altra metà, in modo che tutte le facoltà siano rappresentate da un eguale numero di componenti.

Il senatore ELLERO sottolinea la situazione di particolare difficoltà in cui si trovano ad operare talune facoltà, che non sono in grado di allestire neanche luoghi di insegnamento in cui possa svilupparsi un rapporto diretto tra docente e studenti.

Il senatore VILLONE ritiene che il problema affrontato con l'emendamento in esame dovrebbe essere risolto all'interno di una più generale programmazione dello sviluppo delle diverse aree universitarie. Osserva, inoltre, che la proposta di modifica illustrata dal Ministro ripristinerebbe un sistema di elezione dei rettori di secondo grado. Si chiede se ciò non possa essere visto come un passo indietro rispetto alle conquiste dell'intero corpo docente.

Il ministro PODESTÀ precisa che la propria proposta non stabilisce alcun limite quantitativo alla composizione del corpo elettorale e non si esclude, quindi, che di esso possano far parte tutti i docenti. Ciò che è essenziale è il rispetto del principio di pariteticità fra le facoltà.

Il senatore MENSORIO, dopo aver espresso apprezzamento per l'iniziativa del Ministro, manifesta la propria preoccupazione per una possibile sottovalutazione delle specificità esistenti nelle diverse aree di insegnamento. Quanto alle facoltà di medicina, ricorda che per esse è previsto il numero chiuso, corsi di laurea di sei anni e numerose scuole di specializzazione. Da ciò deriva l'esistenza di un corpo docente più vasto.

Non disconosce l'esigenza di un riequilibrio tra le facoltà, ma ritiene che il problema delle procedure e dei modi di votazione per l'elezione dei rettori debba essere approfondito.

Il PRESIDENTE prende atto della volontà del Governo di non stabilire criteri rigidi per la composizione del senato accademico e per la elezione dei rettori e propone di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza, sull'emendamento presentato e sulla modifica di esso illustrata dal rappresentante del Governo.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,15.

21ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CORASANTI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Fumagalli Carulli e per l'interno Lo Jucco.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(354) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 329, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(182) Sen. Prevosto ed altri: Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo

(Parere, su testi ed emendamenti, alle Commissioni riunite 7ª e 10ª: favorevole con osservazioni)

Il relatore PERLINGIERI illustra il contenuto del decreto-legge in titolo, diretto a trasferire alle regioni le competenze primarie in materia di turismo e importanti funzioni negli altri settori già attribuiti alla

competenza del soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo. Con tale condivisibile indirizzo, sembra contrastare la previsione di un fondo nazionale per lo sviluppo turistico, di cui all'articolo 1, comma 7, da gestire attraverso apposite convenzioni stipulate, dallo Stato e dalle regioni, con diversi soggetti tra i quali, peraltro, non compaiono le università, che pure assumono un ruolo significativo nelle attività di cui si tratta. Esprime la preoccupazione, inoltre, che l'intesa di cui al comma 5 del medesimo articolo 1 con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, sia interpretata in modo restrittivo, tale da non assicurare la necessaria partecipazione dell'organismo al processo decisionale.

Al riguardo il presidente CORASANITI osserva che l'intesa, nella sua accezione più forte, individuata anche dalla giurisprudenza costituzionale, costituisce la modalità procedimentale più efficace per garantire una partecipazione piena e paritaria di diversi soggetti istituzionali al medesimo procedimento decisionale.

Prosegue il RELATORE, formulando riserve sull'indicazione di competenze attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 2, comma 1: tali funzioni, infatti, sono in gran parte attinenti la sfera di attività di altre amministrazioni, ad eccezione di quelle di cui alle lettere d) ed e).

Quanto all'articolo 3, trova improprio attribuire al Garante per la radiodiffusione e l'editoria le competenze di cui al comma 2, lettera a), che si addicono, piuttosto, a un organismo collegiale.

L'organizzazione dei dipartimenti istituiti presso la Presidenza del Consiglio ai sensi dell'articolo 2, comma 1, inoltre, allude a una sistemazione permanente dell'assetto amministrativo, laddove alcune delle funzioni indicate, ad esempio quelle consultive di cui all'articolo 3, sono da esercitare in via temporanea.

Le disposizioni in materia di personale di cui all'articolo 5, risultano incongrue e contraddittorie, poichè il disposto di cui al comma 2 non è condivisibile e quello di cui al comma 3 è di tenore opposto: al riguardo reputa preferibile il rientro dei dipendenti comandati alle amministrazioni di provenienza, anche in ossequio al principio generale di buon andamento delle pubbliche amministrazioni; la misura di cui al comma 4, pertanto, avrebbe dovuto assumere una portata generale.

L'articolo 7, inoltre, prevede un'impropria riserva di competenze all'amministrazione centrale, in una materia che sarebbe più opportuno attribuire alla legislazione regionale.

Considera, quindi, che i mezzi finanziari e il personale provenienti dal Dicastero soppresso sono trasferiti pressochè interamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, senza preventiva valutazione delle esigenze effettive di risorse connesse alle funzioni di indirizzo e di controllo.

Riferisce, infine, sul disegno di legge n. 182, del quale apprezza alcune soluzioni normative, concernenti ad esempio le competenze attribuite al Ministero dell'industria, nonchè le misure di agevolazione turistica e quelle relative ai disabili: tali disposizioni potrebbero essere proficuamente utilizzate quali emendamenti al decreto-legge.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI condivide gran parte delle osservazioni formulate dal relatore, con particolare riguardo a quelle inerenti le convenzioni di cui all'articolo 1, comma 7, l'interpretazione da rendere circa l'intesa di cui all'articolo 1, comma 5 e le funzioni attribuite al Garante per la radiodiffusione e l'editoria, di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a). Quanto alle disposizioni in materia di personale, precisa che esse derivano da provvedimenti precedenti, che hanno già prodotto effetti applicativi: in proposito, tuttavia, rammenta che l'indirizzo del Governo, manifestato dallo stesso presidente Berlusconi, postula una riduzione delle competenze, e conseguentemente dei mezzi e del personale, attribuiti alla Presidenza del Consiglio.

In ordine ai poteri delle regioni, dichiara la piena disponibilità del Governo verso proposte di modifica che ne assicurino la maggiore efficacia.

Si sofferma poi sull'articolo 9, comma 2: tale disposizione esprime un consapevole indirizzo di politica legislativa, diretto a tutelare le produzioni nazionali.

Interviene quindi il senatore CASADEI MONTI, che critica la soluzione adottata in materia di trasferimento alle regioni delle competenze già attribuite al Dicastero soppresso: in particolare, il comma 5 dell'articolo 1 prefigura un sistema indeterminato e generico di attribuzione di nuove funzioni. Tali disposizioni, pertanto, potrebbero essere in contrasto con lo stesso risultato del *referendum* abrogativo che ha determinato l'emanazione del decreto in esame.

In proposito il relatore PERLINGIERI osserva che l'articolo 1, comma 5, si riferisce prevalentemente a funzioni in materia di spettacolo, per le quali le competenze regionali sono meno rilevanti.

Il senatore VILLONE esprime riserve sulla scelta della fonte regolamentare al fine di definire trasferimenti di competenze alle regioni: tale processo, infatti, dovrebbe essere disciplinato mediante una delega legislativa.

Si conviene, infine, di esprimere un parere favorevole con le osservazioni formulate nel corso del dibattito.

SULL'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DI UN EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 493, IN MATERIA DI ORDINAMENTO DELLE UNIVERSITÀ (A008 000, C01, 0002*)*

Il presidente CORASANITI dà conto di una missiva inviata dal Presidente della 7ª Commissione permanente, nella quale si lamenta la circostanza che la Commissione affari costituzionali, nella seduta antimeridiana di oggi, avrebbe esaminato, formulando il proprio parere, un emendamento del Governo in un testo non ancora reso noto alla Commissione di merito.

Al riguardo il PRESIDENTE precisa che la proposta di modifica, prospettata dal Ministro competente nel corso della seduta, è stata illustrata dal Ministro medesimo come semplice ipotesi di riformulazione dell'emendamento 9.8 (nuovo testo), ritualmente trasmesso dalla

Commissione di merito: come tale, pertanto, essa è stata presa in esame.

La Commissione prende atto delle predette precisazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 16.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

10ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Anedda.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(425) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 380, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(208) PREIONI. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 373, istitutiva del giudice di pace, e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Nella discussione generale interviene il senatore BUCCIERO per negare l'interpretazione riduttiva, da taluno offerta persino in Parlamento, nei confronti degli intendimenti emendativi prospettati. Non si tratta di proposte ostruzionistiche - come con inutile malizia è stato insinuato -, bensì di emendamenti finalizzati esclusivamente a migliorare la qualità della normativa. Con particolare riferimento alla disciplina del giudice di pace ritiene sia stato determinato in modo erroneo per varie zone di Italia il rapporto fra il numero dei magistrati onorari e i rispettivi bacini di utenza; ne risulteranno evidenti squilibri a riprova della clamorosa superficialità con cui sinora è stato affrontato questo delicato problema. In altre parole, l'ottimistica visione per cui una sollecita applicazione della legge sanerebbe i mali della giustizia è perniciosa ed è invece necessario risolvere *ex ante* i numerosi problemi strutturali per evitare di peggiorare ulteriormente la situazione giudiziaria.

In conclusione, pertanto, invita il Governo a tener conto di tali incontestabili circostanze, come pure delle recenti e forti prese di posizione delle associazioni forensi.

Il senatore ROSSO evidenzia il timore che deficienze strutturali possano recare pregiudizio all'operatività del giudice di pace e ricorda che un ulteriore argomento a favore dello slittamento dei tempi di vigenza della legge è dato dall'esigenza di non aggravare la situazione finanziaria dei comuni, sui cui bilanci grava in notevole parte il costo delle strutture di servizio della magistratura onoraria. Nel preannunciare la presentazione di un emendamento interamente soppressivo della normativa sul giudice di pace e degli articoli della riforma processuale non ancora entrati in vigore fa presente che - qualora tali norme fossero mantenute - bisognerebbe almeno abbassare il limite di età per l'assunzione della carica di giudice di pace, in modo da venire incontro all'esigenza di dare una occupazione formativa ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro forense e giudiziario.

In conclusione, nega che le spinte contrarie all'entrata in vigore immediata delle normative in parola scaturiscano da interessi corporativi: esse nascono dall'esigenza di recepire le giuste istanze della gente comune.

La senatrice SCOPELLITI prende spunto dalle forti perplessità manifestate e, poichè ritiene che ogni operazione di riforma dei codici debba, al contrario, essere accompagnata da un *idem sentire* che ne amplirebbe la possibilità di successo, giunge alla conclusione della necessità di un congruo differimento dell'operatività di entrambe le leggi che consenta di inquadrare con precisione - come sinora non è stato fatto - il profilo istituzionale del giudice di pace, rimeditandone anche (e ciò milita a favore di un lungo rinvio) i profili retributivi.

In conclusione auspica l'istituzione da parte del Governo di una Commissione scientifica per valutare e approfondire nuovamente tutta la tematica della giustizia civile.

Il seguito dell'esame è infine rinviato alla prossima seduta.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente GUARRA avverte che, per dare modo alla Commissione di ultimare in data odierna la discussione generale, la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 15,30 anzichè alle ore 16.

La seduta termina alle ore 9,55.

11ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la Grazia e la Giustizia Anedda.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(425) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 380, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(208) PREIONI. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 373, istitutiva del giudice di pace, e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso al termine della seduta antimeridiana.

Il senatore BELLONI dichiara di essere favorevole alle proroghe recate dal decreto-legge, il che però non deve essere inteso come avversione aprioristica alla nuova figura del giudice di pace, nè alla riforma del Codice di diritto civile.

Tuttavia, deve rilevare che sulla figura del giudice di pace grava un pluralità di equivoci, scaturenti dalla continua ricerca di compromessi che si rivelano insostenibili: da un lato, il mancato requisito di una compiuta preparazione tecnico-giuridica rende difficile il giudizio secondo diritto, che richiede invece una competenza specifica, e dall'altro si ritiene di poter attribuire la cognizione su materie complesse come l'infortunistica stradale e le locazioni urbane a persone che, qualora siano competenti, sono impegnate in attività professionali di grande momento, per cui è illusorio sperare che siano disponibili ad abbandonare le loro attività per un incarico scarsamente remunerato. Le striscianti contraddizioni sono numerose ed inducono a rivedere approfonditamente la normativa; in tale sede sarà doveroso configurare un reclutamento riservato a giovani neo-laureati: il limite d'età fissato nel 1991 - che in origine era di 50 anni come requisito minimo - esprimeva una impostazione che, dopo le recenti vicende politiche, non può non ritenersi superata.

Pertanto, auspica la conversione del decreto spostando però la data di entrata in vigore delle riforme processuali quanto meno al dicembre 1995.

Il senatore BRUTTI, in dissenso da quanto sinora dichiarato dagli esponenti della maggioranza, rileva la profonda distonia fra il decreto del Governo - che, nonostante tutto, fa salvo l'impianto delle leggi di riforma - e gli emendamenti presentati o prospettati da numerosi parlamentari dei Gruppi che sostengono il Governo. Chiede pertanto di sapere quale sarà la linea di condotta del Governo per il prossimo futuro e quale la scelta di fondo della maggioranza, e se essa non nasconda un'azione di sabotaggio contro l'impegno riformatore.

Lamenta l'assoluta indeterminazione di obiettivi da parte di chi esprime resistenze a queste leggi che invece aprono spiragli di fiducia per la vita della giustizia italiana. Non bisogna, altresì, dimenticare che il Consiglio superiore ha predisposto e sta predisponendo i corsi professionali per i giudici di pace e neppure bisogna trascurare le numerose aspettative ormai diffuse fra i cittadini che hanno fatto domanda per svolgere le funzioni di giudice onorario.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il senatore BECCHELLI, il quale ritiene che le perplessità verso le normative in titolo siano fondate, sia perchè le modifiche di cui alla legge del 1990 renderebbero meno agile il processo civile, sia perchè si vorrebbero attribuire compiti giurisdizionali a persone prive, in taluni casi, della necessaria preparazione giuridica. Rileva altresì che fra gli operatori del diritto le leggi in parola incontrano forti resistenze: pertanto, sottolinea l'importanza di rimeditare, con un sufficiente arco temporale a disposizione, le modifiche da apportare ad esse. Tali modifiche potrebbero, ad esempio, portare alla identificazione di un nuovo giudice, scelto fra brillanti avvocati, che, opportunamente retribuito, non si limiti al contenzioso bagattellare, ma eserciti un'attività conciliatrice in via breve. Lo spettro delle possibili soluzioni è comunque estremamente ampio e una lunga proroga potrà, appunto, offrire il destro per varare una meditata novella. Conclude suggerendo di tener in debito conto che ogni iniziativa futura dovrà inserirsi sullo sfondo della introduzione del giudice unico in primo grado.

Il sottosegretario ANEDDA ringrazia tutti i senatori intervenuti in un approfondito e pacato dibattito, che ha spaziato ben oltre i ristretti limiti della normativa del decreto-legge da convertire.

Poichè da più parti è stata sollecitata una presa di posizione precisa dell'Esecutivo in ordine alla durata del differimento dell'entrata in vigore delle leggi di riforma del 1990 e del 1991, ricorda anzitutto che le date del 18 e 19 dicembre 1994 furono individuate dopo una serie di riunioni presso il Ministero, riunioni cui avevano preso parte i rappresentanti sia del Consiglio nazionale forense che dell'Associazione nazionale magistrati. Il provvedimento fu inoltre integrato seguendo le indicazioni di una commissione ministeriale di studio insediata per valutare l'impatto sull'ordinamento della novella del 1990.

Posto che il rinvio dell'entrata in funzione della nuova magistratura onoraria, per unanime riconoscimento, non poteva essere evitato (basti pensare che in una città importante come Torino non si è, a tutt'oggi, ancora individuata la sede dell'ufficio del giudice di pace) l'attuale compagine governativa - che ha ereditato il primo provvedimento di proroga dall'Esecutivo precedente - si rimette comunque alla volontà del Parlamento, che è espressione diretta del popolo sovrano, per quanto riguarda la fissazione del termine.

A titolo personale, quale operatore del diritto, ricorda infine di aver giudicato negativamente la legge istitutiva del giudice di pace nella parte in cui ha sostanzialmente negato agli avvocati la possibilità di accedere alla Magistratura onoraria: del resto l'esito infelice di quella scelta è evidente, ove si pensi che gli stessi magistrati togati che hanno il compito di preparare i giudici di pace alla assunzione delle funzioni hanno manifestato non poche perplessità sulla preparazione giuridica dei loro allievi.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

11ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Polli, nonché, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ammiraglio di squadra navale Guido Venturoni, Capo di Stato maggiore della Difesa; il generale di corpo d'armata Franco Angioni, Segretario generale della difesa - Direttore nazionale degli armamenti; il generale di corpo d'armata Luigi Federici, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri e il generale di divisione Sergio Siracusa, Direttore del SISMI. Intervengono, inoltre, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il generale di brigata aerea Valtero Pomponi, Capo dello Stato maggiore dell'Aeronautica, ed il tenente colonnello Vincenzo Baldassarre.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C04ª, 0002ª)

In apertura di seduta, il PRESIDENTE comunica che da parte del senatore STANZANI GHEDINI è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla predetta richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La COMMISSIONE si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dell'indagine conoscitiva.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione del Segretario generale della difesa - Direttore nazionale degli armamenti, del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri e del Direttore del SISMI.
(R048 000, C04ª, 0001ª)

Il presidente BERTONI ringrazia gli intervenuti, i quali sono portatori di informazioni cui la Commissione annette grande importanza in

ordine alle questioni connesse al Nuovo modello di difesa. In particolare, la presenza del generale Siracusa, da pochi giorni nuovo Direttore del SISMI, si giustifica non perchè egli debba riferire sulla sua attività, che certo non ha avuto ancora il tempo di svolgere, ma come primo momento di incontro e di contatto con la Commissione.

Il generale FEDERICI esprime anzitutto un vivo ringraziamento alla Commissione per la possibilità concessagli di delineare gli obiettivi dell'Arma dei carabinieri nel quadro del Nuovo modello di difesa: questa iniziativa conferma l'attenzione che il Parlamento nutre nei confronti dell'Arma con particolare riguardo al ruolo multiforme che essa assolve nell'ambito del sistema di difesa nazionale.

Dichiara quindi di volersi soffermare sulla condizione militare dell'Arma, sui compiti che ad essa possono essere attribuiti nell'ambito del Nuovo modello di difesa, sulla durata della ferma di leva dei Carabinieri ausiliari e, infine, sull'esigenza di una nuova legge organica per i carabinieri.

L'Arma, in relazione alla duplicità dei compiti di difesa dello Stato e tutela della sicurezza pubblica, si presenta come un'organizzazione atipica, particolarmente articolata, in cui coesistono due anime: la prima correlata all'espletamento dei compiti prettamente militari, in quanto inquadrata nella forza armata Esercito, la seconda che scaturisce, invece, dalle funzioni di polizia riconosciute, per ultimo, dalla legge 121 del 1981 che le ha attribuito la fisionomia di «Forza armata in servizio permanente di Pubblica sicurezza».

A fattore comune vi è la condizione militare del carabiniere che significa regole più impegnative, più dure, che però sono garanzia di uno spirito di servizio totalizzante. Il carattere militare non è solo un portato tradizionale, è anche una sentita e permanente esigenza funzionale e organizzativa. Egli sottolinea, infatti, che oltre l'80 per cento del personale dell'Arma è distribuito capillarmente sul territorio nazionale, talchè ogni singolo carabiniere deve possedere una formazione morale e una cultura professionale che gli consentano di operare in modo corretto e in piena autonomia, anche nella più isolata stazione e nella più rischiosa circostanza. Il generale Federici ritiene che il supporto indispensabile per raggiungere un simile risultato sia rappresentato proprio dalla formazione militare che tende ad esaltare il senso di responsabilità, a motivare lo spirito di servizio e a rafforzare il sentimento di appartenenza allo Stato.

Non va al riguardo sottaciuto che la disciplina e la formazione militare si sono rivelate indiscutibili fattori di successo anche nell'assolvimento delle numerose missioni all'estero svolte dai Carabinieri.

Essi, difatti, nel solco di significativi precedenti storici, sono stati impegnati tanto in contingenti delle Forze armate in occasione di operazioni militari, quanto autonomamente nel quadro di missioni di polizia, svolte sotto l'egida di organismi internazionali (in Cambogia, in Salvador e ad Hebron).

L'Arma, quindi, per la sua indiscutibile caratterizzazione militare, si sente profondamente legata alle Forze armate. È pertanto necessario che il Nuovo modello di difesa confermi, in modo incisivo, la sua

compartecipazione all'assolvimento dei compiti che ad esse sono devoluti.

In questo contesto, ritiene che il nuovo quadro normativo possa riconoscere all'Arma dei carabinieri, nell'ambito del Nuovo modello di difesa, l'attribuzione di cinque principali missioni: la partecipazione alle operazioni militari; il concorso alla sorveglianza e difesa degli spazi nazionali e al controllo del territorio contro ogni rischio o minaccia; il servizio di polizia militare; il servizio di polizia giudiziaria militare, nonché il servizio di mobilitazione.

Per quanto attiene alla prima missione, relativa alla partecipazione alle operazioni militari, il 1° Battaglione Paracadutisti «Tuscania» è idoneo all'impiego in territorio nazionale ed estero, non solo nell'assolvimento dei compiti propri delle unità paracadutisti, ma – per qualità, affidabilità ed addestramento del personale (al 90 per cento effettivi) – anche in operazioni speciali, quali lo sgombero di connazionali all'estero, la protezione di ambasciate ovvero missioni finalizzate alla risoluzione di situazioni di crisi.

Per quanto riguarda la seconda missione, relativa al concorso alla sorveglianza e alla difesa degli spazi nazionali contro ogni rischio o minaccia in situazioni di emergenza, l'Arma può contare su 13 Battaglioni Carabinieri (circa 6.300 uomini) distribuiti su tutto il territorio nazionale, in possesso di una spiccata attitudine alla vigilanza dei confini terrestri ed al controllo del territorio, in stretta cooperazione con le unità territoriali. In tale prospettiva, si intende attribuire a 3 di queste unità – una volta approvato il Modello di difesa – configurazione blindata leggera, per un più efficace impiego in operazioni militari sia in Italia che all'estero.

A ciò bisogna aggiungere che tutta l'organizzazione dell'Arma costituisce una capillare rete informativa che copre tutto il territorio nazionale ed è in grado di svolgere funzioni di osservazione e avvistamento di ogni forma di offesa. Tale peculiarità fa dell'Arma una componente privilegiata, anche tra le altre Forze di polizia, nel sistema di sorveglianza e difesa degli spazi nazionali.

La terza missione, attinente alla polizia militare, assorbe circa 3.000 carabinieri e resta uno dei compiti istituzionali dell'Arma. Attualmente, nelle sedi stanziali, presso le unità/reparti/enti delle Forze armate, una parte di tale personale è impiegato per compiti non strettamente pertinenti alla sicurezza quali, ad esempio, incarichi di carattere burocratico. Si dovrà pertanto procedere ad una appropriata revisione del personale sul piano dell'impiego, per ottimizzarne il rendimento, tenuto conto delle sempre più pressanti esigenze di sicurezza del Paese. Per il servizio di polizia militare in operazioni in Italia e all'estero, l'Arma è favorevole ad orientare e a qualificare per questo compito uno dei 13 Battaglioni precedentemente citati, prevedendone l'impiego nell'ambito di contingenti militari nazionali e internazionali.

La quarta missione – continua il generale Federici – riguarda il servizio di polizia giudiziaria militare, che viene svolto sia a livello territoriale sia alle dipendenze della magistratura militare. Per quanto concerne questo secondo aspetto, atteso che l'attuale quadro organico appare disomogeneo e scarsamente funzionale, è avvertita l'esigenza di una riorganizzazione e standardizzazione del dispositivo. Il Comando generale auspica un riordino del settore, che preveda la costituzione di

sezioni di polizia giudiziaria militare alle dipendenze funzionali delle Procure militari, in linea con quanto già in atto nell'ambito della polizia giudiziaria «ordinaria».

La quinta missione, infine, riguarda il concorso al servizio di mobilitazione. In proposito, egli sottolinea che l'organizzazione territoriale dell'Arma, proprio in virtù della sua struttura, è in grado di garantire il controllo dei precettati e la ricerca dei militari non presentatisi alle unità.

Il generale Federici si sofferma poi sul problema della durata della ferma di leva di cui spesso si auspica la riduzione. Come è noto, l'Arma dispone di 14.000 carabinieri ausiliari prevalentemente in servizio presso i battaglioni carabinieri, ma frequentemente in rinforzo alle stazioni e ai reparti speciali. La formazione del personale prevede una fase addestrativa di base della durata minima di tre mesi. In relazione alla delicatezza e alla responsabilità dei compiti attribuiti al carabiniere, un giovane ausiliario diventa effettivamente operativo non prima del 5° o 6° mese di servizio. In questa prospettiva, anche per non appesantire gli oneri del reclutamento, tenuto conto che si tratta comunque di personale volontario, invita la Commissione a esaminare la possibilità di riservare un'eccezione per i carabinieri ausiliari (come già avviene per gli ufficiali di complemento), mantenendo inalterata l'attuale durata della ferma.

Dopo aver precisato che nell'ambito del Ministero dell'interno è in corso di predisposizione un programma di potenziamento degli organici di tutte le Forze di polizia (che dovrebbe essere formalizzato entro il prossimo mese di settembre e che per l'Arma dei carabinieri prevederebbe un incremento organico di circa 10.000 unità), il generale Federici sottolinea che la definizione del Nuovo modello di difesa è quanto mai urgente anche per l'Arma dei carabinieri per la risoluzione di numerose problematiche. Auspica, infine, una nuova legge organica sull'Arma dei carabinieri che ne confermi il carattere militare, aggiornando il regio-decreto n. 1169 del 1934. I cardini della nuova legge organica dovrebbero mirare sostanzialmente a conferire una più accentuata autonomia funzionale all'Arma in relazione alla sua spiccata atipicità. Si dichiara convinto che i provvedimenti che verranno proposti consentiranno di esaltare le potenzialità operative dell'istituzione e di incrementarne l'efficienza, a tutto vantaggio della sicurezza nazionale.

Prende quindi la parola il generale ANGIONI, il quale, dopo aver ringraziato per l'opportunità offertagli di illustrare il Nuovo modello di difesa alla luce delle tematiche che direttamente investono le responsabilità istituzionali del Segretario generale/Direttore nazionale degli armamenti, afferma che l'adozione del Nuovo modello di difesa e del provvedimento sulla riforma dei vertici concorrerà a meglio definire il quadro normativo che ora regola l'intera area tecnico-amministrativa-industriale della Difesa.

Dopo aver ricordato come si articola l'area tecnico-amministrativa, il generale Angioni afferma che è necessario aggiornare le leggi che regolano tale organizzazione e che disciplinano i compiti del Segretario generale, al fine di eliminare le incongruenze. Ciò potrà avvenire con l'approvazione della legge sulla riforma dei vertici che, unitamente all'attuazione del Nuovo modello di difesa, contribuirà a chiarire definitivamente il quadro normativo.

In particolare, la ristrutturazione dell'area tecnico-amministrativa porterà ad accorpare Direzioni generali e uffici centrali con funzioni similari. Rimarranno in totale solo 15 Direzioni generali e le competenze dei 5 uffici centrali verranno distribuite fra il Gabinetto del Ministro e l'Ufficio del Segretario generale/Direttore nazionale degli armamenti.

La ristrutturazione dell'area tecnico-industriale (stabilimenti e arsenali) dovrà essere realizzata perseguendo i seguenti obiettivi: il trasferimento all'esterno della Difesa della quasi totalità delle attività produttive; la razionalizzazione della attività produttiva che si continuerà a svolgere all'interno degli stabilimenti e arsenali; la cessione all'industria privata di parte delle lavorazioni connesse alle manutenzioni; nonché la ridislocazione sul territorio nazionale degli stabilimenti.

Pur non essendo possibile fornire, al momento, dati sicuri sulla riduzione del personale, egli fa presente che specifici studi di ottimizzazione delle risorse, in termini di «costo/efficacia», hanno indicato come obiettivo raggiungibile una riduzione globale di circa il 20 per cento del personale (circa 6.000 unità fra militari e civili).

Per quanto attiene al personale civile, tenendo presente che al momento non sono ancora definite le tabelle organiche e che deve ancora essere raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali sulla configurazione finale dell'area tecnico-amministrativa-industriale della Difesa, gli esuberi si stabilizzeranno all'incirca sul 15 per cento ovvero sul valore percentuale già previsto dal Nuovo modello di difesa (cioè, circa 3.000 su 20.000 dipendenti dell'area tecnico-amministrativa-industriale, nei prossimi 10 anni).

Passando al settore dell'industria per la Difesa, il generale Angioni ricorda che il Direttore nazionale degli armamenti ha il compito di armonizzare gli obiettivi della Difesa – in materia di ricerca e sviluppo e di produzione e approvvigionamento – con la politica economica industriale e tecnico-scientifica nazionale, in particolare seguendo le commesse affidate all'industria e coordinando i programmi di cooperazione, coproduzione e acquisizione all'estero. In sintesi, l'azione del Direttore nazionale degli armamenti nei confronti del sistema globale industria per la Difesa punta ad armonizzare, e se possibile ottimizzare, i risultati delle strutture produttive pubbliche e private.

In questo contesto, è utile ricordare che l'industria per la Difesa costituisce una componente primaria del sistema di sicurezza nazionale e, allo stesso tempo, un elemento trainante dello sviluppo tecnologico del Paese, con ricadute sociali ed economiche rilevanti sull'intero quadro nazionale.

È evidente, inoltre, che l'industria per la Difesa deve operare in funzione delle esigenze e delle priorità delle Forze armate e non viceversa.

In definitiva, nessun Paese industrializzato avanzato può considerare conveniente, in termini globali, l'acquisto di sistemi d'arma sul mercato, applicando la stessa logica dei Paesi ricchi, ma non industrializzati, pena la dipendenza strategica dall'estero e l'esclusione dalle decisioni di maggior valenza internazionale.

Inoltre, la capacità di mantenere nel settore degli armamenti un elevato livello tecnologico costituisce una risorsa fondamentale per cercare di scongiurare i conflitti e, eventualmente, per influenzarne la definizione.

Esiste oggi una tendenza generalizzata verso una riduzione quantitativa delle forze che dovrebbe essere compensata da un marcato miglioramento qualitativo dei sistemi d'arma e dei livelli addestrativi. Ciò allo scopo di conseguire migliori indici di costo/efficacia e - per quanto ci riguarda - anche di poter partecipare, con la quasi totalità delle forze operative disponibili, a missioni integrate a livello europeo e internazionale.

Nel nostro Paese l'industria per la Difesa ha attuato delle riduzioni drastiche soprattutto in conseguenza della crisi economica e non sulla base di indicazioni strategiche e di obiettivi nazionali.

Per altro verso, non va sottaciuto che l'industria italiana ha conseguito posizioni di eccellenza qualitativa in aree a elevato contenuto tecnologico con un soddisfacente livello di competitività.

L'industria nazionale per la Difesa sta attraversando forse il periodo peggiore del dopoguerra e ha bisogno di indirizzi e scelte per proiezioni internazionali e di certezza nell'assegnazione delle risorse. La rimodulazione di programmi avviati e operanti comporta spesso il pagamento di penali e il rinvio delle acquisizioni determina gravi soluzioni di continuità nella logistica e nella operatività delle forze con recuperi sempre più improbabili e onerosi.

Il generale Angioni indica poi quali debbano essere gli interventi più urgenti a favore del settore. Anzitutto, si rende necessaria l'approvazione del Nuovo modello di difesa, dando certezza alla disponibilità delle risorse finanziarie al fine di pervenire alla programmazione decennale della domanda interna.

Inoltre, occorre - per quanto possibile - accelerare la razionalizzazione in atto delle strutture produttive e dare più incisivo e più puntuale sostegno politico all'attività esportativa. Per quanto attiene in particolare a quest'ultimo intervento, cioè il sostegno alla esportazione, sottolinea che la legge n. 185 del 1990 è il risultato di un sofferto equilibrio fra la giusta considerazione di determinati valori etici, cui il nostro Paese in larga maggioranza si ispira e che devono mantenersi preminenti, e un atteggiamento molto diffuso negli ultimi anni, che di fatto ha penalizzato anche ogni attività lecita in questo vitale settore.

Se il Paese vuole mantenere una industria degli armamenti, deve garantirsi la certezza di adeguate aree di mercato in analogia con quanto avviene in tutti i paesi industrializzati. Se l'esportazione dei materiali di armamento, oculatamente e rigidamente regolamentata, rappresenta una condizione necessaria per mantenere in vita l'industria, allora detta attività esportativa va non solo ricercata, ma va sostenuta dalle istituzioni, così come avviene nei paesi dove la cultura della pace non è certamente inferiore alla nostra.

Strettamente connessa alla politica degli armamenti è poi la cooperazione internazionale.

Per contrarre gli effetti che i crescenti costi dei materiali avrebbero sul bilancio della Difesa e per uniformarsi al fenomeno della progressiva apertura internazionale verso il libero scambio in materia di armamenti, è sempre più necessario sviluppare forme di cooperazione internazionale, mediante rapporti multilaterali e bilaterali. Per poter attuare una proficua politica in funzione delle esigenze, è necessario disporre di una pianificazione interforze dei programmi della Difesa univoca e sicura, come si evince dal Nuovo modello di difesa.

In sostanza, la sicurezza degli stanziamenti è fondamentale per poter pianificare e, una volta definita la programmazione decennale che dovrebbe assicurare nel prossimo decennio risorse per circa 55.000-60.000 miliardi per la difesa, sarà possibile individuare i settori produttivi da mantenere, trasformare, potenziare o alienare secondo una logica che, privilegiando le esigenze della difesa, consenta di tutelare l'industria del Paese soprattutto in ambito internazionale.

Cooperazione quindi da sviluppare soprattutto in ambito europeo con *partners* aventi pari capacità tecnologiche e produttive. Sta di fatto che in questo momento la Difesa e l'industria italiana partecipano a circa una cinquantina di programmi internazionali, la maggior parte dei quali è orientata alla ricerca (di base e applicata).

Sono programmi che hanno già comportato consistenti oneri finanziari, indispensabili, fra l'altro, per poter essere presenti nella costituita Agenzia Europea degli Armamenti.

In conclusione, il generale Angioni ritiene che, sia pure sotto la spinta dell'emergenza e in pesante ritardo rispetto ad altri paesi della Comunità, si sia intrapresa la giusta strada. La prossima applicazione del Nuovo modello di difesa, con l'approvazione del progetto legislativo sulla riforma dei vertici, consente di valutare il problema della sicurezza in termini globali, ovvero di un «sistema Italia» che intenda inserirsi dignitosamente ed efficacemente in un più ampio ed importante «sistema Europa».

Il presidente BERTONI ringrazia i generali Federici ed Angioni per la loro ricca e precisa esposizione ed avverte che l'ammiraglio Venturoni ha testè consegnato una documentazione, che sarà posta a disposizione di tutti i commissari, in ordine alle questioni trattate nella audizione di ieri.

Prima di dare la parola al generale Siracusa, il presidente Bertoni ricorda che nel passato anche recente sono state mosse critiche anche aspre, e talora purtroppo giustificate, ai servizi di informazione, ma è anche giusto sottolineare che molto spesso il servizio d'informazione militare ha reso segnalati servizi al paese, particolarmente nel corso di missioni umanitarie all'estero come quelle in Libano e in Africa.

Il generale SIRACUSA ringrazia per l'opportunità che gli è stata offerta, a pochissimo tempo dall'assunzione del suo incarico, di poter parlare di questo importante organismo che è il SISMI.

Dopo aver ringraziato il Presidente per le parole di apprezzamento rivolte a tutto il personale in servizio, illustrando la attuale situazione del SISMI, si sofferma sui compiti affidati al Servizio che sono quelli informativi di sicurezza della difesa sul piano militare; compiti di difesa dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione e compiti di controspionaggio.

Passando ad analizzare la struttura funzionale, ricorda che il SISMI opera per la difesa sul piano militare e il SISDE per la difesa dell'integrità democratica dello Stato.

I settori di minaccia nei quali interviene il SISMI principalmente sono quelli militare, terroristico, terroristico-sovversivo, quello della criminalità organizzata, quello della proliferazione dei mezzi di distruzione di massa, quello economico, finanziario e sociale, quello informativo.

Le aree di crisi sono quelle che interessano prioritariamente i paesi del Nord Africa, l'area mediorientale, l'area danubiano-balcanica, il Corno d'Africa, l'ex Unione Sovietica e, in misura subordinata, il Sud-Est Asiatico e il Centro e il Sud America.

Nel Nord Africa i compiti più importanti consistono nell'individuare il flusso migratorio illegale dovuto alla crescita demografica senza limiti, nel controllare il fondamentalismo islamico e i movimenti ad esso collegati, nell'individuare e contrastare la proliferazione delle armi di distruzione di massa, nel controllare la linea di penetrazione economica e il flusso degli investimenti in Italia.

L'area mediorientale, di importanza strategica elevatissima, è caratterizzata da instabilità interna e da contenziosi irrisolti; e quindi anche in questo campo si tratta di individuare e monitorizzare le cellule terroristiche, seguire gli sviluppi della situazione interna dei singoli paesi per i conseguenti riflessi sugli interessi italiani e controllare l'attività di proliferazione delle armi di distruzione di massa.

L'area danubiano-balcanica è di interesse immediato per la nostra nazione; essa rappresenta un polo di instabilità e la sua contiguità geografica la rende particolarmente importante. Anche in questo campo la situazione è caratterizzata dal flusso di profughi, da tensioni, dalla possibilità dell'allargamento degli scontri con gli altri paesi e dall'incremento di traffici illeciti.

Il Corno d'Africa ha imposto e impone al nostro Paese di svolgere in quella regione un ruolo attivo, sia in campo politico-militare, sia in campo economico. Anche qui la protezione, l'attenzione e l'apporto dato dal SISMI alle nostre spedizioni in Somalia sono stati di notevole successo e hanno contribuito al buono svolgimento delle missioni e al contenimento delle perdite. A tale riguardo rammenta che il SISMI nel corso della missione in Somalia ha avuto un caduto, il maresciallo Vincenzo Li Causi.

Infine nell'area dell'ex Unione Sovietica, che è caratterizzata da instabilità politica, da una profonda crisi economica e sociale, da nazionalismi, da contrasti etnici, religiosi e militari, vanno tenuti in considerazione il flusso migratorio, i traffici illeciti, la rete di trafficanti e la criminalità organizzata. Bisogna inoltre aggiungere l'intensa attività di spionaggio economico-industriale che tutti i paesi dell'Est europeo compiono nei confronti dei paesi più industrializzati.

Le aree del Sud-Est asiatico e del Centro e Sud America sono importanti per la macrocriminalità, per la produzione di droga, per il narcotraffico, per il riciclaggio e la proliferazione di armi. Anche in queste aree il SISMI raccoglie il massimo delle informazioni e le segue con molta attenzione.

Per quello che riguarda il territorio nazionale, il SISMI opera in stretto coordinamento con il SISDE. L'attività principale è rappresentata dal controspionaggio; il SISMI si occupa inoltre della sicurezza militare, di svolgere la propria attività contro il terrorismo e contro la proliferazione delle armi, del monitoraggio dei flussi economici e del traffico di armi.

Passando alla descrizione della struttura interna del SISMI, il generale Siracusa ricorda che esso si compone di una direzione e di quattro reparti. Il primo svolge attività di difesa, quindi di controspionaggio. È un'attività importantissima, articolata, diffusa su tutto il territorio na-

zionale e con una concentrazione di attenzione sulla capitale per la presenza delle ambasciate. Il controspionaggio mira al controllo dell'analoga attività informativa svolta da tutti gli altri paesi.

Il secondo reparto svolge tutta l'attività di *intelligence* militare a livello strategico, economico e industriale e si occupa di ogni altro tipo di informazioni che possono essere utili al Governo, al Parlamento, allo Stato.

Il primo e il secondo reparto raccolgono il 52 per cento delle forze del SISMI; il resto è diviso più o meno in eguale misura tra la direzione del servizio e gli altri due reparti, uno per il supporto scientifico e informativo e l'altro per il sostegno logistico e sanitario del servizio stesso. Questi due ultimi reparti occupano il 15 per cento del personale.

La legge n. 801 del 1977 prevedeva 2.800 unità di personale. Possono essere tante oppure poche, a seconda di come ci si appropria a questi problemi. Il fatto è che adesso il servizio ha solamente 2.200 dipendenti. È un problema che dovrà essere affrontato e risolto perché in tutti quanti gli organismi e le istituzioni dello Stato i compiti vanno adeguati alle risorse e al personale. Si dovrà pertanto tener conto anche di questo dato nella riformulazione e nel riassetto del servizio.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, fa presente che l'anno scorso i servizi hanno subito incredibili tagli in bilancio. Il SISMI, trascinato nella coda delle critiche ai servizi segreti, è passato dalla disponibilità di 293 miliardi a quella di 98 miliardi.

L'organizzazione contabile del SISMI è di una trasparenza controllabile in qualsiasi momento da tutti. Pertanto, se tagli devono essere fatti, occorre farli sul bilancio e sull'assegnazione del 1992 e non su quella del 1993, altrimenti si arriverà ad una situazione devastante e catastrofica.

Sottolinea infine che il Nuovo modello di difesa, per quello che riguarda le relazioni del SISMI con i SIOS di Forza armata, non porterà grandi cambiamenti in quanto si prevede che i SIOS di Forza armata dovranno confluire in un unico servizio di informazione della Difesa e il colloquio attualmente in corso - fruttuoso, continuo e ben articolato - tra il SISMI e i tre SIOS continuerà anche in futuro, anche quando lo Stato maggiore della Difesa disporrà di questo unico servizio di informazione operativa.

Seguono interventi e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Il senatore BOSO lamenta che i carabinieri vengono frequentemente impiegati in compiti impropri, come quello della traduzione dei detenuti, ai quali sono istituzionalmente preposte altre forze di polizia; sarebbero pertanto opportuni un maggiore coordinamento e una divisione di compiti tra le Amministrazioni competenti.

Dopo aver segnalato l'opportunità di modificare l'attuale configurazione dell'Arma dei carabinieri secondo modelli europei, si sofferma sulle spese sostenute dalla Difesa nel settore della ricerca tecnologica e della componentistica, manifestando la necessità che in questi settori ci si rivolga in maniera più proficua al mercato internazionale.

Soffermandosi poi sul tema dei servizi militari di informazione, chiede chiarimenti sui motivi per i quali non sia possibile conservare la

documentazione contabile, che invece attualmente viene distrutta dopo un certo periodo di tempo. Dopo aver poi chiesto chiarimenti sulle sedi estere del SISDE, auspica un maggior impegno del servizio informativo militare nel settore delle minacce provenienti dal fondamentalismo religioso e dalla esportazione di tecnologia industriale e armamenti.

Il senatore LORETO constata con soddisfazione che i responsabili delle Forze armate testè auditi hanno fornito molte ed interessanti informazioni. In ordine all'Arma dei carabinieri - che certo ha grandi tradizioni ed un profondo radicamento nella realtà sociale in cui opera - occorre purtroppo lamentare che essa assolva ancora molto spesso compiti non istituzionali, che sovente dovrebbero essere svolti da altri Corpi, come quello di Polizia penitenziaria. Risalta pertanto nettamente l'esigenza di ricondurre l'Arma dei carabinieri ai suoi compiti specifici e di riconsiderarne l'assetto organizzativo.

La relazione esposta dal generale Angioni è stata chiara e puntuale, ma il senatore Loreto dichiara di non poterla condividere nelle sue linee generali. Ad esempio, non appare convincente l'ipotesi di trasferire all'esterno dell'apparato militare la quasi totalità della produzione, poichè occorre invece salvaguardare la professionalità ed il *know-how* del settore tecnico industriale della Difesa e mantenere ad esso una funzione calmieratrice. Dalla relazione del generale Angioni inoltre non si percepiscono i mutamenti già avvenuti dello scenario generale. Oggi è necessaria una concezione della sicurezza più articolata, che tenga conto ad esempio anche dei rischi ambientali.

In quanto alla relazione svolta dal generale Siracusa, va ricordato che attualmente i servizi di informazione nel paese non godono certo di buona fama e che l'opinione pubblica solo con una certa difficoltà riesce a distinguere tra i differenti organismi. Il senatore Loreto conclude quindi il suo intervento, chiedendo informazioni sulle modalità di selezione e di addestramento del personale del SISMI.

Il senatore PETRICCA, dopo aver auspicato adeguate iniziative volte a ricondurre il servizio di traduzione dei detenuti nelle incombenze proprie del Ministero di grazia e giustizia, giudica indispensabile che l'Arma dei carabinieri conservi nella «militarità» la sua peculiarità irrinunciabile. Peraltro la professionalità e gli alti meriti dell'Arma sono ampiamente riconosciuti anche all'estero.

Passando agli aspetti tecnico-amministrativi della Difesa, egli chiede informazioni circa i tempi - a suo giudizio eccessivi - che intercorrono tra le fasi di studio, progettazione e realizzazione dei programmi di ammodernamento. Un'altra richiesta di chiarimento rivolge invece al Direttore del SISMI, al fine di sapere se è da ritenere opportuno il mantenimento anche in capo ai servizi informativi militari di incombenze nel settore della lotta alla criminalità organizzata.

Ha poi la parola il senatore PERUZZOTTI il quale sottolinea come l'Arma dei carabinieri sia stata ampiamente trascurata nel passato in termini di risorse finanziarie e di iniziative legislative adeguate. Cita al riguardo una serie di carenze - nel supporto logistico, negli armamenti, nel parco automezzi e nella dotazione di sistemi di sicurezza - a cui occorre porre un tempestivo rimedio anche attraverso

un continuo e proficuo confronto tra i responsabili dell'Arma stessa ed il Parlamento.

Il senatore **RAMPONI**, apprezzate le motivazioni degli interventi che si sono succeduti e la serietà delle osservazioni formulate dai responsabili militari, interviene in particolare sulla questione dei motivi che spingono il SISDE a tenere alcuni uffici all'estero. Va ricordato che la legge n. 801 del 1977 non attua una netta e radicale distinzione fra operazioni all'interno del territorio nazionale, di competenza del SISDE, e operazioni all'estero, di competenza del SISMI. Si tratta di una divisione di compiti solo tendenziale e, poichè a suo tempo si constatò che alcuni gruppi i quali minacciavano la stabilità delle istituzioni trovavano appoggi nel territorio di alcuni paesi esteri, si decise allora di comune accordo che il SISDE avrebbe avuto tre uffici all'estero.

Il senatore **DOLAZZA** ravvisa l'esigenza che, attraverso un efficace potenziamento della formazione tecnica, vengano migliorati i controlli sulle produzioni industriali per la Difesa. Peraltro, è bene sottolineare che nella scelta dei mezzi e degli armamenti, l'amministrazione della Difesa deve poter decidere senza farsi condizionare dall'industria stessa. Dopo aver evidenziato l'opportunità politica e strategica che i servizi militari di informazione estendano i loro controlli anche nel settore del commercio e della circolazione degli armamenti e dei documenti e progetti ad essi relativi, sottolinea come le Forze armate, in particolare l'Arma dei carabinieri, debbano purtroppo confrontarsi quotidianamente con carenze logistiche e di materiali, la cui fornitura diventa pregiudiziale rispetto a qualsiasi prospettiva di definizione del Nuovo modello di difesa.

Interviene quindi il senatore **MANZI**, il quale ritiene essenziale un chiarimento dei compiti da affidare alle singole Forze di polizia — che peraltro giudica eccessive — presenti sul territorio, circoscrivendo in maniera più precisa le funzioni dell'Arma dei carabinieri. Passando al problema dell'industria per la difesa, egli ritiene che gli indirizzi di riqualificazione e riconversione produttiva attuati nel settore privato possano essere mutuati in quello pubblico, avendo particolare riguardo al problema della crescita occupazionale.

Per quanto concerne i servizi di informazione militare, egli ritiene necessario un atteggiamento nuovo rispetto al passato e volto a recuperare quella credibilità che, a causa degli episodi occorsi nel recente passato nel SISDE, rischia di essere perduta definitivamente agli occhi dell'opinione pubblica. Per il futuro sarebbe poi auspicabile una maggiore attenzione da parte del SISMI su quanto accade in generale nel settore dei servizi segreti.

Il senatore **REGIS**, in riferimento alla perdita di competitività dell'industria militare italiana, deprecata dal generale Angioni, rileva che il fenomeno ha avuto varie cause, tra cui indubbiamente anche alcune leggi degli anni '70 e '80, le quali hanno disincentivato la presenza dell'industria militare italiana sui mercati internazionali. In definitiva si è così creata una dipendenza molto forte dell'industria militare dal mercato interno, con una anomala situazione che ha molto spesso indotto il

cliente ad accettare passivamente quanto l'industria nazionale proponeva, mentre si andava ampliando il *gap* tecnologico con l'estero. Se oggi si vuole evitare di dover in ogni caso acquisire i sistemi d'arma sul mercato estero e si intende sostenere la produzione nazionale, è necessario che essa riacquisti competitività, impegnandosi fortemente nello sviluppo e nella ricerca. Va assolutamente abbandonata una prassi del passato che ha portato ad un troppo stretto legame - quasi una simbiosi - tra produzione e cliente, e forse anche tra singole persone dei diversi organismi interessati.

Il presidente BERTONI, ringraziati i rappresentanti delle Forze armate intervenuti per il contributo di conoscenze fornito alla Commissione, li congeda invitandoli a trasmettere eventuali note di integrazione delle loro relazioni. Sospende quindi la seduta per dar modo ai senatori di partecipare ai lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 18).

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo del 6° Reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica in relazione all'esame del programma di ammodernamento/rinnovamento dell'Aeronautica militare SMA-2/94, relativo all'approntamento di un sistema di comando e controllo mobile (C2M), trasmesso dal Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

(R047 000, C04°, 0001°)

Dopo che il presidente BERTONI ha illustrato le finalità dell'audizione in titolo, prende la parola il senatore REGIS, il quale ricorda che l'intervento del capo del VI reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica si rende necessario a causa degli scarsi elementi di documentazione desumibili dalla relazione che accompagna il programma di ammodernamento relativo all'approntamento di un sistema di comando e controllo mobile, e sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere. Chiede pertanto chiarimenti sullo stato del progetto, nonchè sui tempi e sulle procedure che intende seguire l'amministrazione della Difesa.

Prende quindi la parola il generale POMPONI, il quale fornisce precisazioni sulle procedure amministrative di gestione dei programmi di ammodernamento presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Egli chiarisce che lo Stato Maggiore è responsabile della definizione dei requisiti tecnico-operativi, con la elaborazione di un documento che viene poi trasmesso alla Direzione generale degli impianti e dei mezzi per l'assistenza al volo, per la difesa aerea e per le telecomunicazioni (TELECOMDIFE). Tale Direzione definisce un capitolato tecnico sulla base del quale poi si procede alla gara di appalto in ambito nazionale o internazionale. Conseguentemente le industrie interessate presentano progetti per la realizzazione del sistema di cui trattasi, in conformità alle esigenze ed ai requisiti tecnici proposti dallo Stato Maggiore, fornendo inoltre una quantificazione dettagliata degli oneri. È pertanto la Direzione generale competente a dover verificare la congruità dell'offerta.

Secondo il senatore REGIS non è da escludere l'ipotesi che l'industria fornitrice sia stata in qualche modo già individuata, secondo una discutibile procedura per la quale i requisiti tecnici del programma di ammodernamento verrebbero definiti su indicazione dell'industria stessa.

Sulla questione replica il generale POMPONI, ribadendo che la responsabilità della scelta dell'industria fornitrice ricade nella competenza della Direzione generale competente e non dello Stato Maggiore.

Dopo brevi interventi dei senatori RAMPONI e PETRICCA (che chiedono assicurazione sulla correttezza delle procedure seguite), prende la parola il senatore MANZI, il quale domanda se sia possibile procedere attraverso accordi di cooperazione internazionale nella realizzazione del programma in oggetto. Tale circostanza non viene sufficientemente chiarita dalla relazione che accompagna il programma stesso, così come non è dato sapere quale sarà il coinvolgimento nel progetto delle industrie meridionali.

Il generale POMPONI ricorda che il nostro paese collabora a livello internazionale alla realizzazione del sistema ACCS (*Air Command Control System*) ed in quel contesto è stato individuato un consorzio per fornire un supporto tecnico-normativo per la ricerca delle industrie in grado di fornire collaborazione al progetto. Per altro verso la tecnologia impiegata nel sistema di comando e controllo mobile è talmente sofisticata che al momento non si è in grado di conoscere quali imprese meridionali siano in grado di poterla fornire.

Al senatore PETRICCA che chiede chiarimenti sugli organi amministrativi che presiedono alla definizione del capitolato del progetto, il generale POMPONI ribadisce che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica si limita a definire il «requisito operativo», essendo invece responsabile della definizione del capitolato la competente Direzione generale; nel caso del programma in esame, tale capitolato non è ancora stato realizzato.

Il senatore RAMPONI, premesso che al momento lo Stato Maggiore dell'Aeronautica non è evidentemente ancora in grado di indicare le industrie meridionali che potrebbero essere coinvolte, si meraviglia che non sia già operativo in sede NATO un sistema di comando e controllo mobile simile a quello di cui si discute e si domanda se quindi tale sistema possa essere acquisito, ed a quale prezzo, sul mercato internazionale.

Il generale POMPONI chiarisce che il sistema è volto al soddisfacimento di esigenze che certo non sono ignote agli altri paesi della NATO, ma che l'Aeronautica militare italiana persegue anche un intento di parziale autonomia, con la prospettiva in futuro di una possibile vendita del sistema anche a paesi come la Grecia e la Turchia.

Il senatore REGIS ribadisce che la gran parte dell'impegno finanziario del programma concerne il *software*, poichè l'*hardware* è già disponi-

bile sul mercato. Va però considerato il comportamento dei paesi alleati. Se essi già stanno approntando per proprio conto un sistema come quello voluto dall'Aeronautica militare italiana, c'è il rischio che si vada incontro ad una spesa inutile. Se invece quei paesi non hanno ancora intrapreso tale strada, è forse il caso di chiedersi le ragioni di questo comportamento.

Dopo brevi interventi dei senatori MANZI (che dichiara di comprendere le esigenze dell'Aeronautica ma esprime perplessità sulla procedura seguita) e REGIS (il quale si dichiara comunque favorevole ad ogni sforzo volto ad imprimere maggiore efficienza alle Forze armate) e del generale POMPONI (che ribadisce le esigenze sottese alla realizzazione del programma), il presidente BERTONI dichiara chiusa l'audizione, ringraziando gli oratori intervenuti.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma di Ammodernamento/rinnovamento dell'Aeronautica militare SMA 2/94, relativo all'approntamento di un sistema di comando e controllo mobile (C2M)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Rinvio del seguito dell'esame)

(R139 b00, C04*, 0003*)

Il presidente BERTONI, richiamandosi al dibattito svoltosi in sede di audizione del capo del VI Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, giudica opportuno rinviare il seguito dell'esame del programma in titolo ad una seduta che sarà appositamente convocata per il 2 agosto prossimo.

SUI FATTI OCCORSI IL 18 LUGLIO A MOGADISCIO

(R046 003, C04*, 0002*)

Il sottosegretario POLLI, in relazione ai fatti riportati in titolo, dichiara che il comando delle Nazioni Unite in Somalia è costituito da ufficiali e sottufficiali di 18 Paesi per un totale di 192 ufficiali e 397 tra sottufficiali e graduati di truppa, di cui fanno parte 9 ufficiali e 2 sottufficiali italiani impegnati in particolare nel settore delle operazioni e delle informazioni.

Nel pomeriggio del 18 luglio il Comando dell'UNOSOM aveva organizzato una ricognizione a Mogadiscio il cui scopo era quello di mantenere aggiornata la situazione relativa alle condizioni di sicurezza.

Una pattuglia, della quale facevano parte tre ufficiali italiani e uno neozelandese, scortata da soldati malesi, usciva dal quartiere generale di UNOSOM intorno alle 14,30 e incominciava la ricognizione sulla «By pass Road», la strada che normalmente viene utilizzata per raggiungere l'aeroporto; essa transitava quindi in successione per l'aeroporto civile, il porto nuovo, il porto vecchio e il centro storico di Mogadiscio. Sulla via Balaad, a circa 800 metri di distanza dal noto *Check point* Pasta, la pattuglia invertiva il senso di marcia in quanto era proibito procedere oltre poichè l'area è presidiata da posti di blocco somali della SNA (*Somali Nationale Alliance*).

Dopo aver percorso circa 400 metri, la pattuglia veniva attaccata con armi leggere: tutti gli uomini lasciavano le autovetture (un soldato somalo, autista di una delle vetture veniva colpito immediatamente e ucciso) e rispondevano al fuoco.

Il colonnello Vezzalini veniva colpito di striscio ad un braccio e il capitano Salvati veniva ferito al collo.

Durante una pausa della sparatoria il colonnello Vezzalini si è alzato in piedi per comunicare ad un miliziano somalo la presenza di soldati italiani tra gli attaccati.

La sparatoria tuttavia riprendeva e, dopo un secondo tentativo, presi alle spalle da un secondo gruppo di miliziani armato con razzi contro carro RPG-7, il colonnello Vezzalini decideva di cessare definitivamente il fuoco.

La pattuglia veniva rapidamente circondata da circa 150 persone, le macchine venivano requisite, gli uomini privati di ogni loro avere e delle armi, divisi e sottoposti a percosse.

Successivamente dopo diverse ore l'intero gruppo di 13 persone è stato riunito in un'unica località e, dopo un interrogatorio al colonnello Vezzalini per conoscere le ragioni della loro presenza nell'area, è stato trasferito in vicinanza di una postazione dell'UNOSOM e qui lasciato libero, previa firma da parte del Comandante della postazione, che attestava il rilascio degli uomini incolumi, dei corpi di due malesi deceduti e senza il pagamento di alcun riscatto.

I motivi dell'attacco vanno ricercati innanzi tutto nel fatto che i quattro ufficiali occidentali sono stati scambiati per americani. Inoltre il secondo motivo è da ricercare nella esecuzione di fotografie da parte della pattuglia. La presenza di tre ufficiali italiani ha in pratica evitato che l'incidente si concludesse con un bilancio più tragico.

Da sottolineare il fatto che i miliziani che hanno ricondotto in salvo la pattuglia non erano gli stessi che l'avevano attaccata e catturata. Responsabili della azione sembrerebbero essere le milizie Habre Ghedir (sottoclan Ayr) che non risponderebbero agli ordini del generale Aidid, ma che in questa circostanza hanno deciso di acconsentire alle ferme richieste di quest'ultimo in favore del rilascio senza condizioni dei prigionieri.

Prende atto la COMMISSIONE delle dichiarazioni del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 18,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

10ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali SCARPA BONAZZA BUORA.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

(527) Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 424, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio per il 1994 delle imprese di pesca (Esame)

Il senatore CORMEGNA riferisce sinteticamente sul decreto-legge in titolo che disciplina il fermo temporaneo obbligatorio per il 1994 in attuazione del Regolamento comunitario n. 3699 del 1993. Aggiunge che la 1ª Commissione affari costituzionali ha espresso sul merito parere favorevole, mentre la 5ª Commissione bilancio ha espresso il nulla osta sul testo del decreto-legge, ad eccezione, relativamente al comma 3 dell'articolo 1, delle parole da «anche in deroga» fino a «modificazioni» su cui si è detta contraria. Nulla osta della 5ª Commissione anche per l'emendamento (1.1), presentato dai senatori Scrivani, Borroni e Barbieri, all'articolo 1 del decreto-legge: «Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti commi: 1-bis. Per il rifinanziamento della legge 19 luglio 1988, n. 278, in materia di fermo biologico della pesca, è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi per gli anni 1995 e 1996. 1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1-bis valutato in lire 25 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996, si provvede mediante parziale utilizzo delle proiezioni per gli stessi anni dell'accantonamento relativo alla rubrica "Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali", iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994».

Il relatore propone quindi, in accoglimento del suddetto parere della Commissione bilancio, il seguente emendamento (1.2) all'articolo 1, comma 3 del decreto-legge: «sopprimere le parole da "anche in deroga" a "successive modificazioni"».

Successivamente illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 424,

impegna il Governo

ad includere il mese di novembre nel periodo di attuazione del fermo biologico temporaneo obbligatorio di pesca di cui al Regolamento CE n. 3699 del 1993».

(0/527/1/9ª)

CORMEGNA

Segue un breve intervento dei senatori DI BELLA sulla opportunità di evitare eccezioni.

Il senatore SCRIVANI, dichiarato di considerare utile l'ordine del giorno, auspica che il Governo valuti la opportunità di inserire nel periodo di fermo anche i mesi di settembre e ottobre, tenendo conto delle necessità delle varie marinerie ed in particolare del fatto che la marineria del nord preferisce il mese di agosto perchè in tale periodo si concentra in particolare sulla attività balneare. Ribadisce la necessità di contemperare le varie esigenze.

Intervengono successivamente il relatore CORMEGNA (il fermo di un mese ha un'incidenza molto relativa sull'incremento ittico, per il quale occorrerebbe un periodo molto più lungo; occorre lasciare che le marinerie scelgano il mese più adatto) e il senatore DI BELLA (preoccupato per la scomparsa del pesce spada, auspica che per la pesca di tale specie sia ammesso soltanto l'uso della fiocina).

Dopo che il RELATORE ha invitato a restare nei limiti della materia oggetto di esame, prende la parola il senatore NATALI il quale si chiede se ci si debba preoccupare per la pesca o per la maggiore comodità delle varie marinerie. Sottolineato quindi che le esigenze della marineria del nord non può prevalere su quelle delle altre marinerie nè sugli scopi del fermo biologico, sottolinea le condizioni di protesta e di insoddisfazione della marineria adriatica, si dice d'accordo sull'ordine del giorno del relatore e sull'emendamento del senatore Scrivani ed auspica che il periodo di fermo sia più lungo e suddiviso in due periodi.

Il senatore BORGIA si dichiara d'accordo sugli emendamenti e sull'ordine del giorno e sulle considerazioni del senatore Natali.

La Commissione quindi approva gli emendamenti 1.1 e 1.2 e l'ordine del giorno del relatore, conferendo a quest'ultimo l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge, come emendato.

A questo punto, in attesa che pervenga il parere della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge n. 588, viene sospesa la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, riprende alle ore 9,45).

(588) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 323, recante disposizioni urgenti per la campagna lattiero-casearia 1994-1995, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente FERRARI illustra il disegno di legge in titolo premettendo che sono fin troppo note le vicende sulla questione della attribuzione della quota di produzione del latte all'Italia, sul complesso meccanismo posto in essere dal nostro paese con la legge n. 468 del 1992 (meccanismo giudicato positivamente dalla Comunità europea) per l'attuazione della normativa comunitaria ed il rientro della produzione nazionale nell'ambito dei tetti prefissati dalla Comunità stessa.

Tenuto conto della normativa nazionale e di quella comunitaria che considera produttore solo l'imprenditore agricolo il quale produca effettivamente latte all'inizio della campagna lattiera (1° aprile di ciascun anno) l'EIMA ha svolto una serie di accertamenti su tutti coloro che risultavano produttori di latte, allo scopo di accertare che la produzione fosse effettivamente in essere, giungendo anche ad individuare i produttori i quali avessero di fatto interrotto la produzione perdendo così, secondo la normativa comunitaria, il diritto alla quota.

Gli accertamenti dell'EIMA - prosegue il Presidente relatore - trovano la loro naturale espressione nel bollettino annuale che - in base all'articolo 4, comma 2 della legge n. 468 del 1992 - viene pubblicato entro il 31 gennaio di ciascun anno ed indica i soggetti che sono risultati effettivamente titolari di quota nella annata lattiero-casearia in corso (dal 1° aprile al 31 marzo di ogni anno) e che quindi hanno diritto a produrre, nell'annata che inizierà il 1° aprile successivo, la quota di latte loro assegnata nel bollettino stesso.

Per quanto riguarda l'annata 1994-1995, sebbene gli accertamenti dell'EIMA siano quasi completati, la situazione dei singoli produttori non può essere ancora considerata certa a tutti gli effetti, ciò perchè, secondo quanto riferisce il Governo, vi sarebbero state resistenze opposte da alcuni agricoltori alla perdita della quota o di soggetti autoesclusi dalla produzione negli anni passati, ma non disposti a perdere un «diritto potenziale» che ritengono acquisito nel patrimonio aziendale. È pertanto in corso una revisione degli elenchi dell'AIMA sia sulla base dei ricorsi amministrativi, sia d'ufficio, al fine di «depurare gli elenchi degli inevitabili errori od inesattezze».

Per tali motivi non è stato possibile rispettare il termine del 31 gennaio previsto per la pubblicazione del bollettino valevole per la campagna prossima ed è stato quindi inevitabile provvedere ad uno slittamento del termine per dar modo all'EIMA ed ai produttori di definire reciprocamente le proprie pendenze e dare una definizione certa alle assegnazioni. Da qui il differimento dal 31 gennaio al 30 aprile 1994 del termine per la pubblicazione del bollettino valevole per la campagna lattiero-casearia 1994-1995 (articolo 1 del decreto-legge).

Con l'articolo 2 del decreto-legge in esame si provvede a superare talune difficoltà interpretative concernenti l'articolo 2, comma 4 della citata legge n. 468. Si chiarisce che la predetta norma va interpretata nel senso che, limitatamente all'assegnazione del quantitativo di riferimento

per la campagna lattiero-casearia 1993-1994, non si verifica la perdita della quota ove il produttore abbia commercializzato, ceduto anche temporaneamente o utilizzato mediante contratti associativi la quota stessa nel periodo di osservazione compreso tra il 1° dicembre 1992 ed il 30 novembre 1993, ovvero, in caso di forza maggiore o impossibilità sopravvenuta, tra il 1° dicembre 1991 e il 30 dicembre 1993.

Dopo avere, successivamente, ricordato che la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità il provvedimento in questione, il presidente Ferrari osserva che non si può certo disconoscere l'urgenza e l'importanza del provvedimento, che potrebbe tuttavia essere completato con alcuni emendamenti che egli presenta e sin d'ora illustra alla Commissione, e che riguardano l'articolo 1 del decreto-legge ed un articolo aggiuntivo: «all'articolo 1, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: "In attesa dell'aggiornamento del bollettino pubblicato ai sensi del precedente comma si applica il bollettino dell'AIMA n. 4 della campagna 1993-1994". (em. 1.1); dopo l'articolo 2 inserire il seguente: "Art. 2-bis. Ai soggetti che hanno ottenuto l'approvazione, entro il 31 marzo 1993, ai sensi della normativa regionale vigente, di un piano di miglioramento nel settore zootecnico può essere assegnata una quota A corrispondente all'obiettivo di produzione indicato nel piano medesimo, secondo modalità da determinarsi con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, d'intesa con il Comitato di cui all'articolo 2 della legge 4 dicembre 1993, n. 491"», (em. 2.0.1).

Ove però, prosegue il presidente Ferrari, si ritenesse opportuno, per motivi di urgenza, evitare modifiche che la Camera dei deputati non farebbe in tempo ad approvare, egli sarebbe disposto a ritirare gli emendamenti, da sostituire col seguente ordine del giorno, che illustra:

Il Senato della Repubblica,

in sede di conversione del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 323, che reca disposizioni urgenti per la campagna lattiero-casearia 1994-1995;

considerato che:

l'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari ed in particolare il regime del prelievo supplementare ha determinato nel nostro Paese, anche in relazione ai provvedimenti interni di applicazione, gravi difficoltà amministrative e danni economici alle imprese interessate;

l'Italia si trova, in sostanza, ad essere contestualmente l'unico grande consumatore di eccedenze di latte della Unione Europea e l'unico Paese che non ha ottenuto l'attribuzione di una quota globale garantita pari alla produzione presente e documentata in un preciso anno di riferimento;

sul piano interno le questioni di maggiore evidenza risultano legate alla predisposizione, nei termini di legge, del bollettino dei titolari di quote latte, in modo da consentire alle imprese di programmare la propria attività produttiva, sulla base di scelte chiare e meditate;

risulta indispensabile definire le posizioni dei soggetti che hanno ottenuto l'approvazione da parte della pubblica amministrazione di un piano di miglioramento, in base anche alla normativa comunitaria e che, pur essendo stati considerati meritevoli di produrre determinati

quantitativi, in una logica di adeguamento delle strutture aziendali, non hanno avuto assegnata la relativa quota;

bisogna predisporre un sistema di pubblicità più agile per la commercializzazione delle quote, risolvendo i problemi sorti in ordine alla disponibilità della stessa, alla individuazione dei contratti utilizzabili, all'esercizio della prelazione, ai criteri da adottarsi per l'attribuzione delle quote delle riserve regionali;

è necessario consentire effettivamente la compensazione alle associazioni dei produttori che abbiano ottenuto la gestione unitaria delle quote, anche in ordine al ruolo delle società cooperative associate, tenendo conto delle difficoltà economiche incontrate dagli acquirenti a seguito della effettuazione della trattenuta anticipata del prelievo supplementare

impegna il Governo

ad assumere, in sede comunitaria, le iniziative necessarie per ottenere una quota globale commisurata al livello della produzione nazionale di latte;

ad emanare tempestivamente un bollettino dei titolari di quota latte che dia certezza alle imprese interessate, risolvendo contestualmente le questioni legate ai piani di miglioramento ed ai primi insediamenti;

a definire criteri adeguati per la commercializzazione delle quote, l'attribuzione delle riserve regionali e per rendere effettiva la compensazione».

(0/588/1/9ª)

FERRARI Francesco

Intervengono i senatori RECCIA, per chiarimento, e ROBUSTI e BORRONI che si dichiarano d'accordo sull'ordine del giorno.

La senatrice MOLTISANTI, dopo aver rilevato che gli errori del bollettino dell'EIMA riguardano dal 50 al 100% dei casi e che su questo si è innestato un contenzioso di centomila ricorsi, sottolinea come tale problema possa essere risolto organicamente solo con la istituzione del nuovo ente. Si dichiara soddisfatta di quanto il Governo ed in particolare il ministro Poli Bortone hanno fatto per ottenere l'aumento della quota nazionale di produzione del latte da 9 a 9,9 milioni di tonnellate. Ciò, aggiunge la senatrice Moltisanti, fa bene sperare anche di fronte alle difficoltà in cui si trovano gli allevatori della Sicilia, specie nelle province di Ragusa e Siracusa dove le zone collinose non sono suscettibili di utilizzazioni diverse da quella zootecnica, mentre l'abbandono della zootecnia significherebbe l'avanzare del degrado ambientale.

Il presidente FERRARI dichiara quindi di ritirare i due emendamenti e pone in votazione l'ordine del giorno, che viene approvato dalla Commissione.

La Commissione conferisce quindi al Presidente relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge così come trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXII, n. 1) ALÒ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»

(Rinvio del seguito dell'esame)

(R162 000, C11ª, 0001ª)

In considerazione della concomitanza dei lavori dell'Assemblea, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del documento in titolo, iniziato nella seduta del 20 luglio 1994.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C09ª, 0005ª)

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 26 luglio alle ore 15.00, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 526 concernente la conversione del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 423, sull'ammasso dei prodotti agricoli, ed in sede consultiva per il seguito dell'esame del Documento XXII, n. 1, sulla proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta sul «caporalato».

La seduta termina alle ore 10,05.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

23ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente
CARPI**La seduta inizia alle ore 9,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C10ª, 0007ª)*

Il presidente CARPI esprime il più vivo rammarico per l'assenza del Governo che non consente un ordinato ed efficiente andamento dei lavori, soprattutto quando lo stesso Ministero dell'industria abbia indicato il giorno e l'ora della riunione. Lamenta altresì che il ripetersi di tale assenza, specie nel caso della conversione di decreti-legge reiterati dal medesimo Governo, evoca profili di grave disagio all'espletamento delle funzioni parlamentari: per tale ragione avverte che il provvedimento del Governo sulla soppressione del Dicastero del turismo e dello spettacolo verrà in ogni caso esaminato anche qualora il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio all'uopo delegato permanesse nella impossibilità di essere presente.

Sulla questione si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono i senatori FERRARI KARL, LORUSSO, BERGONZI, LARIZZA e BONANSEA, sottolineando che l'assenza del rappresentante del Governo non può ulteriormente impedire alla Commissione di procedere nei suoi lavori, ad eccezione dei casi in cui la presenza del medesimo sia obbligatoria ai sensi del Regolamento del Senato.

Il presidente CARPI fornisce assicurazioni nel senso indicato dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,45.***24ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente
CARPI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato PONTONE.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(495) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1994, n. 409, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 luglio.

Il sottosegretario PONTONE ritiene impossibile prevedere un ruolo unico per i lavoratori dipendenti interessati dal provvedimento, atteso che i rispettivi rapporti contrattuali, di diritto privato e di diritto pubblico, non sono assimilabili. Si sofferma quindi analiticamente sul programma del Governo volto a favorire il riassorbimento di una buona parte del personale, coinvolgendo non soltanto le pubbliche amministrazioni statali ma anche le regioni.

Il presidente CARPI dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione che, sostanzialmente, riconduce la garanzia per il riassorbimento del personale nei limiti del *turn-over*, così come previsto dall'ordinamento in vigore per il comparto del settore pubblico.

Il senatore COVIELLO chiede maggiori e più precise informazioni sulla situazione delle singole aziende dell'Ente per predisporre un piano di interventi suscettibile di assicurare la migliore utilizzazione delle risorse e del patrimonio di professionalità esistenti nelle diverse società del gruppo, tutelando in ogni modo l'occupazione.

Il relatore LADU precisa che le assicurazioni fornite dal Governo sono di natura meramente formale ma non sostanziali.

Si associa il presidente CARPI il quale sottolinea i precisi limiti entro i quali le regioni sono facoltizzate a espletare concorsi pubblici per il riassorbimento del personale: suggerisce pertanto di formulare emendamenti idonei a una maggiore tutela dell'occupazione.

Il senatore PAPPALARDO, nel ricordare le funzioni di natura pubblicistica e privatistica svolte dall'ENCC, pone in primo piano l'esigenza di tutelare l'occupazione, in un'ottica di risanamento complessivo dell'intero comparto. Giudica altresì incongrua la scelta di porre sullo stesso piano selezioni concorsuali per il personale laureato e per quello senza qualifica, poichè quest'ultimo si troverebbe praticamente senza tutela.

Il sottosegretario PONTONE sottolinea che il Governo intende risolvere positivamente i problemi derivanti dalla riallocazione del personale e a tal fine ritiene possano utilmente sovvenire le informazioni del liquidatore.

Il senatore PERIN si associa all'esigenza di avere più analitiche informazioni che pongano il Parlamento in condizioni di decidere con la massima consapevolezza.

Il senatore MASIERO ritiene che i volumi di documentazione posti a disposizione della Commissione forniscano abbondanti e chiare informazioni: si tratta pertanto di approvare rapidamente il disegno di legge in titolo senza alcuna modificazione, anche per evitare di concedere ulteriori vantaggi alla concorrenza extracomunitaria.

Su proposta del relatore LADU, infine, con il consenso del rappresentante del Governo, la Commissione decide di procedere all'audizione del commissario liquidatore dell'Ente per acquisire ulteriori elementi di informazione.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

(372) MARCHETTI ed altri: Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore MASIERO riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo soffermandosi analiticamente sulle disposizioni recate dal suo articolo unico. Si tratta - egli prosegue - di un testo già presentato dal Consiglio regionale della Toscana, e approvato dalla Commissione, nel corso della precedente legislatura.

Il presidente CARPI, tenuto conto di alcune obiezioni attinenti alla copertura finanziaria del provvedimento, che a suo tempo furono sollevate dalla Commissione bilancio, preannuncia un emendamento volto a prefigurare una diversa modalità di incremento del contributo trasferito alle regioni. Propone infine di richiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge sia trasferito alla sede deliberante.

Dopo un breve intervento del senatore LOMBARDI CERRI la Commissione unanime accoglie la proposta formulata dal Presidente. Il sottosegretario PONTONE si riserva di far conoscere l'orientamento del Governo al riguardo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

18ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE***(Doc. XXII, n. 1) ALÒ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»**(Seguito dell'esame e rinvio)
(R162 000, C11ª, 0001ª)

Riprende la discussione generale sul provvedimento in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Interviene per primo il senatore ALÒ che sottolinea come quanti hanno proposto il provvedimento in titolo non avevano alcuna intenzione di porre limitazioni territoriali all'azione della Commissione, anche se avevano ben presente che il fenomeno del caporalato coinvolge in modo specifico alcune regioni sulle quali è necessaria un'indagine approfondita; a tale proposito si può portare l'esempio della Campania, anche in relazione ai lavoratori extracomunitari. Sottolinea quindi che non c'è alcuna volontà di fornire un'immagine distorta del Mezzogiorno: il fenomeno esiste purtroppo oggettivamente in queste regioni in modo drammatico, con incidenti che si verificano quotidianamente. Fa infine presente che la decisione di fissare a venti il numero dei componenti della Commissione è stata presa per garantire il rispetto del principio di proporzionalità.

Prende quindi la parola il senatore GRUOSSO che si dichiara convinto della necessità di istituire una Commissione d'inchiesta su un fenomeno come quello del caporalato che ha origini assai lontane nel tempo, ma del quale non si ha un quadro sufficientemente preciso e tale da consentire un intervento efficace. È vero che non soltanto le regioni indicate nel provvedimento sono colpite da questo fenomeno, ma lo sono sicuramente di più a livello quantitativo e qualitativo. I nuovi processi produttivi non hanno infatti toccato, nel loro contenuto più inno-

vativo, le regioni del Mezzogiorno, che ancora sono afflitte da una ma nodopera agricola fortemente dequalificata, sulla quale il fenomeno del caporalato ha buon gioco. Questo è anche il motivo per cui ricorda di essersi dichiarato contrario alla chiamata diretta nel collocamento in agricoltura. Se alla situazione descritta si aggiunge l'inefficienza delle infrastrutture ed in particolare dei trasporti, risultano chiari i motivi del radicamento del fenomeno del caporalato. In linea di principio dichiara quindi di non concordare con la proposta del senatore Napoli di estendere l'inchiesta a tutto il Paese e fa presente che, in ogni caso, se si andrà in tale direzione sarà fondamentale che le differenze tra regione e regione non vengano dimenticate perchè ciò renderebbe inutile il lavoro della Commissione.

Il senatore DE GUIDI sottolinea come l'obiezione sulla definizione più ampia, sul piano territoriale, dei compiti della Commissione non risponda affatto ad un criterio di solidarietà e di integrazione nei confronti del Mezzogiorno: il fenomeno del caporalato deve infatti essere indagato dove esso è più grave e più diffuso. Sottolinea inoltre come sei mesi potrebbero non essere sufficienti alla Commissione se si volesse approfondire la questione in relazione a tutto il territorio nazionale. L'inchiesta deve pertanto essere focalizzata con attenzione ad alcune regioni, proprio in omaggio al principio di solidarietà. Dichiara infine di non condividere le affermazioni del senatore Napoli in relazione al linguaggio vecchio che verrebbe utilizzato da una classe politica vecchia in contrapposizione a una classe politica nuova. Fa infatti presente di essere anche lui alla prima esperienza parlamentare e di sentire da più parti un linguaggio di divisione e di contrapposizione che, oltre ad essere discutibile, non è utile ad un lavoro sereno dei parlamentari e soprattutto non ha nulla di nuovo.

Il senatore TAPPARO, dichiarando di condividere l'opportunità di costituire una Commissione di inchiesta sul fenomeno del caporalato, fa presente che a tale Commissione sarà data anche l'opportunità di valutare alcune delle norme di liberalizzazione delle regole del mercato del lavoro come per esempio quella della chiamata nominativa in agricoltura o del lavoro interinale. Ritiene inoltre che essa potrà sicuramente avere anche una funzione di deterrente nei confronti del fenomeno indagato. Quanto all'ambito territoriale, pensa che il Sud abbia una specificità storica che non può essere sottovalutata e ritiene pertanto necessaria la definizione di un ambito territoriale mirato. Fa poi presente la necessità di usare uno strumento, come quello della Commissione di inchiesta, con grande cautela anche per poterlo utilizzare in avvenire su questioni di altrettanta rilevanza.

Il senatore MULAS si dichiara invece favorevole ad un eventuale allargamento dell'indagine ad altre regioni per poter mettere in luce gli aspetti di differenziazione territoriale dell'attività del caporalato e per arrivare ad una migliore definizione di tutte le caratteristiche del fenomeno.

Il senatore CARNOVALI si dichiara molto interessato a conoscere l'evoluzione di un fenomeno di cui non conosceva l'esistenza. Ritiene pertanto che, proprio ai fini di una conoscenza approfondita, invece di indagare in più regioni, può essere presa in esame anche una singola

zona. Un estremo allargamento dell'area di intervento potrebbe al contrario rendere più difficile l'inchiesta e inutile il lavoro della Commissione.

Il senatore MARCHINI chiede invece quali siano gli strumenti effettivi messi a disposizione della Commissione per poter effettuare l'indagine. Chiede infine se sia possibile presentare, alla fine dei lavori della Commissione, dei disegni di legge che servano a dare una soluzione concreta al problema.

Il Presidente SMURAGLIA fornisce chiarimenti in merito alle domande del senatore Marchini. Suggerisce infine, a proposito dell'ambito territoriale, un allargamento ad altre regioni, dando però alla Commissione la facoltà di poter prendere cognizione dei problemi in modo indiretto attraverso rapporti fatti dalle pubbliche autorità presenti sul luogo. La Commissione potrebbe concentrare invece i propri lavori di indagine e di sopralluogo nelle regioni in cui il fenomeno è più grave.

Interviene infine, in sede di replica, il relatore, senatore PELELLA, che in merito al problema da tutti sollevato dell'ambito territoriale entro il quale la Commissione dovrebbe svolgere i propri lavori, afferma di ritenere assai valida la proposta testè avanzata dal Presidente. Vi sono infatti altre regioni d'Italia, come ad esempio il Veneto, dove il fenomeno esiste anche se è poco conosciuto. Sottolinea tuttavia la peculiarità di alcune regioni del Meridione, come ad esempio la Campania, dove è forte l'impiego di lavoratori extracomunitari. A proposito poi della questione sollevata nella seduta di ieri dal senatore Napoli, ritiene che la Commissione possa rappresentare uno strumento assai utile affinché la chiamata nominativa in agricoltura non diventi uno strumento in mano ai caporali. Si dichiara infine favorevole alla proposta del Presidente di articolare la Commissione in sottocomitati e ritiene che il numero di venti componenti possa rappresentare una buona soluzione per il pieno rispetto del principio di proporzionalità. Quanto ai tempi concessi alla Commissione, afferma che potranno esserci prolungamenti se ciò si renderà necessario. Chiede infine al senatore Napoli di rivedere la sua posizione in considerazione della proposta avanzata dal Presidente.

Il Presidente SMURAGLIA propone di fissare la termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 17 di lunedì 25 luglio 1994.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C11ª, 0002ª)

Il Presidente SMURAGLIA prospetta alla Commissione l'opportunità di prendere contatti con il Ministro del Lavoro per segnalargli l'opportunità di intervenire sulla riforma delle norme riguardanti il mercato del lavoro con disegni di legge ordinari, anzichè mediante la decretazione

d'urgenza, affinché il Parlamento sia messo in condizione di potersi esprimere adeguatamente.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

10ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ALBERTI CASELLATI

*Interviene il ministro della sanità COSTA.**La seduta inizia alle ore 15,40.*

SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ RESE NELLE SEDUTE DEL 22 GIUGNO E DEL 6 LUGLIO (R046 003, C12ª, 0001ª)

Il presidente ALBERTI CASELLATI esprime l'avviso che in considerazione dell'elevato numero di interventi previsti e della esiguità del tempo a disposizione, sarebbe opportuno fare in modo di contenere entro limiti adeguati la discussione al fine di evitare ulteriori rinvii del dibattito.

Il senatore SIGNORELLI si sofferma sul problema dei malati di mente cronici per i quali non è prevista, al momento alcuna soluzione concreta, rispetto alla situazione di estrema gravità in cui versano.

Il senatore DI ORIO, intervenendo sulla problematica della spesa sanitaria ritiene che in Italia questa non sia elevata rispetto a quella di altri paesi anche extraeuropei. In particolare, si registra che negli Stati Uniti tale spesa sanitaria costituisce il 12,6-12,9 per cento del PIL, mentre nei paesi europei e in quelli dell'OCSE la spesa ammonta dai 2/3 e alla metà della percentuale citata per gli Stati Uniti. Quindi in Italia è bassa la percentuale del 5,8-6 per cento del PIL a fronte del 7-8 per cento degli altri paesi europei. Va poi considerato l'organizzazione della spesa sanitaria, in relazione alle somme destinate ad esempio al personale, alla farmaceutica, alla diagnostica.

Il senatore Di Orio ritiene che alcuni elementi determinanti (quali l'invecchiamento della popolazione, i cambiamenti epidemiologici, la tecnologia innovativa, la crescita dell'aumento dei bisogni soggettivi e oggettivi di salute) debbano caratterizzare le scelte di politica sanitaria di qualsiasi sistema sanitario, anche a livello internazionale.

Quanto alla ricerca scientifica, egli fa presente che questa rappresenta in Italia l'anello debole. Infatti a tale settore è dedicato in Italia

solo l'1,4 per cento del PIL, a fronte della Francia con il 2,4 per cento, della Germania con il 2,8 per cento, degli USA con il 2,9 per cento. Quindi nei paesi OCSE le percentuali di spesa per la ricerca scientifica sono il doppio rispetto a quelle dell'Italia, mentre la sanità, a suo avviso, si fonda sulla ricerca più che sui controlli. Citando anche i dati relativi al personale impegnate nel settore della ricerca scientifica in Italia, fa presente che essi non sono confortanti, specie per il campo oncologico, per il quale va denunciato lo scarso impegno dello Stato.

Ricorda inoltre il precario stato del personale sanitario, a tutti i livelli, tale da collocare l'Italia come fanalino di coda in Europa.

Il senatore Di Orio ritiene che sono molteplici le tematiche che necessitano un decisivo intervento da parte del Governo, ad esempio la compilazione di un Testo Unico sulla legislazione farmaceutica, l'istituzione di una autorità di controllo, la prevenzione, l'educazione sanitaria, la valorizzazione degli ordini professionali.

Quanto al rapporto tra pubblico e privato, andrebbero chiariti i relativi campi di intervento alla luce dei criteri della trasparenza e dell'efficienza di gestione.

Il senatore Di Orio esprime poi l'avviso che il ministro abbia insistito eccessivamente sugli aspetti economico finanziari della sanità, ma al di là della mera enunciazione di cifre occorrerebbe penetrare più a fondo nel merito delle problematiche al fine di individuare adeguate soluzioni e restituire dignità al servizio sanitario italiano.

Il senatore DIONISI osserva che sarebbe stato opportuno che il confronto sulla politica sanitaria dell'attuale Governo si fosse svolto in una unica riunione, ai fini di una maggiore organicità del dibattito.

Coglie inoltre l'occasione della presenza del ministro per avere una risposta adeguata sulla vicenda dell'applicazione alla sclerosi multipla dell'Interferone-Beta. A suo avviso la vicenda ha risentito delle pressioni negative delle case farmaceutiche, ed anche il ministro ne è rimasto vittima a causa di una possibile mancanza di informazione. Condivide il giudizio espresso dal senatore Di Orio secondo il quale il Ministro non ha ben chiarito la politica sanitaria del Governo, limitandosi a rappresentare lo stato attuale della attuazione dei decreti legislativi nn. 502 e 517. Quindi, dal suo canto, resta in attesa di conoscere esattamente a quale indirizzo di politica sanitaria il Ministro intende ispirarsi, e quali strumenti concreti intenda attivare. A tale proposito rileva che non possa essere disconosciuta una qualche affinità ideologica con il precedente titolare del dicastero (con il quale il ministro Costa non condivide certo la predisposizione all'illecita gestione, essendo persona di nota correttezza), appartenente anch'egli al partito liberale.

Il senatore Dionisi ricorda poi che il Ministro aveva dichiarato di voler improntare la propria politica ad un equilibrato rapporto tra Stato e Regioni la cui autonomia non deve essere mortificata; tuttavia va registrata una incoerenza di fondo fra tali affermazioni e i comportamenti conseguenti del Ministro con riferimento alla vicenda del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, sulla organizzazione delle Unità sanitarie locali.

Il senatore Dionisi esprime poi l'avviso che le comunicazioni del Ministro siano state ispirate da una linea eccessivamente ragionieristica, da ritenere inadeguata rispetto alle esigenze reali dei cittadini utenti. In

particolare, egli ricorda che il Ministro aveva fatto riferimento alle «prestazioni minime» da garantire su tutto il territorio nazionale, con facoltà per le regioni di scegliere poi le modalità concrete di erogazione del complesso delle prestazioni sanitarie. In merito il senatore Dionisi ritiene che non sia opportuno ammettere che sul territorio nazionale si affermino politiche sanitarie diverse a seconda delle regioni. Infatti tale impostazione finirebbe con il penalizzare le regioni più povere specie quelle meridionali, perpetuando l'attuale situazione del paese a macchia di leopardo, nonchè la differenziazione fra cittadini di serie B e di serie A, cioè fra quelli che godono solo delle prestazioni minime e quelli che possono ottenerne di più dalla propria regione.

Occorrerebbe in tale caso prevedere degli strumenti di equilibrio introducendo fattori di compensazione per l'erogazione delle prestazioni, garantendo livelli di uniformità delle stesse.

Va pertanto ribadito che l'obiettivo preminente della politica sanitaria deve essere la tutela del diritto alla salute dei cittadini attraverso la gestione razionale delle risorse.

A tale finalità risponde il Piano sanitario nazionale, che sottolinea l'importanza della programmazione e della pianificazione, criteri questi trascurati dalla politica di sfrenato liberismo che emerge dall'attuale programma di Governo.

Il senatore Dionisi richiama l'attenzione su un altro aspetto di particolare rilevanza quale è quello dell'assetto organizzativo della guardia medica e della medicina di base, tematiche queste sulle quali però il Ministro non si è espresso.

Un altro settore d'intervento troppo spesso trascurato è quello della prevenzione, che costituisce invece un obiettivo prioritario.

Il senatore Dionisi ritiene che non sia più tollerabile permettere ai medici, categoria alla quale appartiene comunque con orgoglio, di detenere le leve del mercato sanitario operando cioè sia sulla domanda che sulla offerta.

Infatti l'azione che fa il medico sulle domanda è tale per cui l'offerta rimane sempre inadeguata, con prezzi elevati per il cittadino utente, favorendo lo strapotere della categoria e l'inefficienza dei servizi.

Concludendo il suo intervento il senatore Dionisi fa presente che vi sarebbero altri aspetti da affrontare: quale quello della educazione sanitaria ma si riserva di approfondirli in una prossima occasione.

Il senatore CAMPUS esprime l'avviso che sarebbe il caso di pensare finalmente alla spesa sanitaria sulla base dei servizi da erogare e non in termini di *budget*. Vanno individuate le esigenze dei cittadini e su queste va confezionata la spesa.

Quanto alla libera professione intramuraria, i cui criteri sono stati illustrati dal Ministro, ritiene che vi sia un certo intento punitivo nei confronti dei medici, (così almeno pare di poter desumere anche dalle notizie di stampa). Ritiene invece, che il medico, una volta che abbia adempiuto con correttezza ai suoi obblighi contrattuali nei confronti della struttura pubblica, possa liberamente disporre del proprio tempo, svolgendo attività professionale secondo le modalità da lui ritenute più idonee. A suo avviso gli eccessi vanno certamente sanzionati, ma se si potesse avviare anche nel pubblico una gestione aziendalistica, con

chiara assunzione di responsabilità da parte degli operatori, gli abusi non ci sarebbero, soprattutto se venissero effettuati efficaci controlli.

Intervenendo brevemente su tale obiezione del senatore Campus, il ministro COSTA osserva che la legge va applicata rigorosamente in quanto esistono «gravi eccezioni», peraltro diffuse, le quali concretano situazioni ampiamente illegali.

Riprendendo il suo intervento il senatore CAMPUS fa presente che desidererebbe conoscere quale sarà la normativa applicabile in attesa dell'entrata in vigore delle convenzioni che dovranno essere soppresse dalle Regioni entro il 31 dicembre 1994.

A tale proposito il Ministro COSTA fa presente che in caso di inadempienza delle Regioni verrà attivato il potere sostitutivo del Governo.

Il senatore CAMPUS prosegue riferendosi alla vicenda del blocco delle procedure di nomina dei direttori generali. A tale proposito esprime l'avviso che la selezione dei vertici delle USL, che sono dei veri e propri *managers*, dovrebbe avvenire attraverso procedimenti che facciano emergere la qualificazione professionale, le capacità di gestione efficiente di una organizzazione. L'attuale normativa prevista dai decreti legislativi nn. 502 e 517, nonché da ultimo le innovazioni introdotte dalla Camera dei deputati al decreto-legge n. 401 del 1994, non soddisfano certamente le esigenze delineate.

Infine il senatore Campus rileva che nello schema di decreto sui profili professionali in corso di elaborazione vi sono molte incongruenze che andrebbero eliminate attraverso una maggiore comprensione delle problematiche delle varie categorie del personale sanitario.

La senatrice MODOLO, dopo aver ringraziato il Ministro per la sua disponibilità, auspica che il colloquio avviato diventi sempre più organico.

Entrando nel merito delle comunicazioni rese dal Ministro, la senatrice Modolo ritiene che un adeguato spazio vada riservato alla prevenzione e alla promozione della salute, mentre rileva che l'interesse per gli aspetti finanziari sia limitato alle spese per la diagnosi e la cura. Desidererebbe conoscere in modo più preciso gli interventi del Ministro sugli obiettivi di salute, in particolare se egli ritenga di poter accettare gli obiettivi proclamati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (come pare di rilevare), in qual modo si prevede di ridurre alcune patologie: ad esempio quelle relative ai tumori al polmone, agli incidenti sul lavoro e sulla strada, alle complicanze del diabete, all'ipertensione, all'emodialisi.

La senatrice Modolo osserva che il primo obiettivo della legge n. 833 del 1978, nonché dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 502, come modificato dal decreto legislativo n. 517, indica come prioritaria l'azione di educazione sanitaria: a tale proposito sarebbe opportuno sapere in che modo il Ministro intenda sviluppare questo settore, strumento di promozione della salute di grande rilevanza, rispetto al quale la popolazione è molto sensibile ed esprime grandi aspettative. Va osservato in proposito che la carenza rilevata nella grande maggioranza degli

utenti (oltre il 90 per cento), secondo le indagini condotte dal Censis e dal Movimento Federativo Democratico, riguarda proprio l'informazione e l'educazione sanitaria, pertanto si evince che questo settore ha sofferto di notevoli restrizioni. A riguardo la senatrice Modolo si riserva di presentare una interrogazione parlamentare, dato che il Piano sanitario nazionale, pur contenendo una generale affermazione di principi sulla promozione della salute e sull'educazione sanitaria attraverso la partecipazione dei cittadini, è poi carente di strumenti operativi al riguardo.

Un altro aspetto spesso trascurato nella politica sanitaria riguarda la salute mentale e servizi psichiatrici, che coinvolge tanta parte dei cittadini. Anche a tale proposito sarebbe opportuno un chiarimento delle linee programmatiche del Governo.

La senatrice Modolo esprime l'avviso che le regioni trovano molte difficoltà nell'affrontare i problemi sociali collegati alla salute a causa della netta separazione che esiste fra il settore sociale e quello sanitario. Spesso infatti è accaduto che la Ragioneria dello Stato abbia contestato l'inserimento nei bilanci della sanità di alcune spese per le quali sembrava prevalere invece l'aspetto sociale. Le difficoltà maggiori in tale ambito emergono specie in relazione agli interventi diretti agli handicappati, ai malati mentali, agli anziani. Si auspica quindi una soluzione razionale di queste problematiche.

Un ulteriore tematica riguarda i rapporti fra Ministero della sanità e Ministero dell'ambiente in relazione alla gestione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente le cui funzioni sono collegate a quelle dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, nonché degli Istituti zooprofilattici.

Concludendo il suo intervento la senatrice Modolo auspica un chiarimento da parte del Governo al fine di individuare provvedimenti di salvaguardia dal rischio di speculazione da parte degli operatori privati a scapito del servizio pubblico, aspetto questo di cui è fortemente carente il Piano sanitario nazionale per il triennio 1994-1996.

Il ministro COSTA interviene brevemente sulla questione dell'Interferone-beta. A tale proposito riferisce la dichiarazione, resa in una conferenza stampa, da Cesare Florimonte Vice-Presidente della Ares-Serono, il quale ritiene che la soluzione del problema può essere ricercata in sede di definizione delle norme di attuazione del decreto-legge 30 giugno 1994 n. 419, sull'assistenza farmaceutica. Tale normativa prevede che le USL possano dare gratuitamente farmaci di cui un assistito abbia «assoluta necessità in ragione della particolare patologia cronica o di lunga durata», anche se siano farmaci inseriti nella fascia C) ed a condizione che l'assoluta necessità sia riconosciuta dalla USL «in conformità ai criteri che saranno a tal fine adottati dalla Commissione Unica del Farmaco» entro 30 giorni dall'entrata in vigore del suddetto decreto. Secondo l'opinione di Paolo Carminati, vice-Presidente scientifico della società - prosegue il ministro Costa - su malati di sclerosi multipla a *pousse*, l'Interferone beta ha dato risultati interessanti cosicché negli Stati Uniti il farmaco è stato autorizzato anche per questa malattia. In Italia si valuta che tale forma di sclerosi multipla interessi dalle 10 mila alle 12 mila persone. A tale proposito il Ministro esprime forti perplessità sulla situazione prospettata nelle dichiarazioni riportate. Egli fa presente di aver sollecitato l'intervento della Commissione Unica per il Far-

maco anche su sollecitazione di molti parlamentari, in modo da trovare una adeguata soluzione al problema. È stata pertanto prospettata la possibilità di inserire nel programma di ricerca avviata sull'Interferone beta i soggetti affetti da tale forme di sclerosi multipla: ma le difficoltà che sono emerse in merito hanno sconsigliato poi tale ipotesi.

A suo avviso attualmente non è stata prospettata alcuna soluzione adeguata e pertanto occorre che il Governo provveda concretamente al fine di evitare di alimentare inutili e strumentali polemiche sul caso.

Il senatore TORLONTANO fa presente, quanto al problema dell'Interferone, che la sperimentazione americana non è riuscita a dimostrare che il disabile consegua un miglioramento della sua condizione mediante la terapia basata su tale farmaco. Attualmente l'unica acquisizione in materia consiste nel fatto di poter ridurre i casi di recidiva. Non va poi sottaciuto che il farmaco comporta gravi effetti depressivi che possono spingere anche al suicidio, come è avvenuto in taluni casi.

Il senatore Torlontano fa poi presente che fra alcuni mesi sarà possibile la produzione dell'Interferone ricombinante, da parte della stessa ditta farmaceutica che produce quello naturale, che attualmente ha un costo notevolmente superiore al primo.

A suo avviso quindi non si può non rilevare che in molti casi gli annunciati scioperi della fame da parte di alcuni soggetti sono troppo spesso enfatizzati dai mezzi d'informazione, a soli fini di propaganda demagogica.

Il senatore Torlontano, in merito alle comunicazioni del Ministro, osserva che alla sanità, troppo spesso penalizzata da provvedimenti impopolari e da tagli di risorse, occorrerebbero maggiori mezzi finanziari.

A suo avviso inoltre andrebbe anche rivalutato il peso specifico del dicastero della sanità, cercando di far leva sulla priorità della politica sanitaria, che ha una forte incidenza sulla politica generale del Governo.

Il senatore Torlontano affronta poi un'altra delicata problematica concernente il personale infermieristico che in Italia è fortemente carente non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche da quello qualitativo, specialmente se si operasse un confronto con altri sistemi sanitari, quali ad esempio quello inglese. Quanto al problema degli ospedali, va sottolineata l'esigenza di una razionale riorganizzazione degli stessi, mediante dipartimenti, in modo da realizzare un'efficiente gestione delle degenze. L'ospedale infatti non può essere considerato una realtà chiusa ed isolata, poichè risente fortemente dei rapporti di collaborazione fra tutti gli operatori sanitari. Sarebbe opportuno a suo avviso prevedere un modello ospedaliero che faccia leva sui diversi livelli di terapia, dalla più lieve a quella intensiva, ciascuna delle quali attrezzata con personale adeguatamente qualificato.

Il senatore Torlontano richiama inoltre l'attenzione sui servizi di *Day Hospital* che costituiscono un utile strumento per elevare i livelli di assistenza, conformemente alle esigenze di razionalizzare la spesa.

A tale ultimo proposito il senatore Torlontano rileva che esiste un'ampia percentuale di sperperi nel settore sanitario, causata da diversi

fattori, quali in particolare l'inefficiente gestione delle risorse e del personale.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

15ª Seduta*Presidenza del Presidente*

BRAMBILLA

indi del Vice Presidente

MANIS

Intervengono il Ministro dell'ambiente Matteoli e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nania.

La seduta inizia alle ore 15,10.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'ambiente sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

(Seguito della discussione e rinvio)

(R046 003, C13ª, 0001ª)

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro, sospeso nella seduta del 12 luglio 1994.

Il senatore TERZI condivide le linee programmatiche delineate dal Ministro dell'ambiente, invitandolo a procedere alla effettiva realizzazione dei progetti enunciati; in essi andrebbero adeguatamente valorizzate, oltre che le esigenze sociali, anche quelle territoriali e di corretta gestione delle risorse ambientali disponibili.

Il senatore CARCARINO manifesta sconcerto e sconforto per le dichiarazioni rese dal Ministro dell'ambiente: definire falsa ed arretrata la teoria dei limiti allo sviluppo significa non solo offrire un nuovo primato alle concezioni industrialiste e produttivistiche, ma anche negare il suo evidente collegamento con la visione dello sviluppo sostenibile, affermatasi anche nelle sedi internazionali più autorevoli. L'uso delle risorse andrebbe invece inquadrato in un ciclo produttivo che rallenti la trasformazione dalla materia prima al rifiuto, incanalando la ricerca verso il riuso ed il riciclaggio; la rigenerazione delle risorse è infatti una priorità pari, se non superiore, al miglioramento delle tecnologie esistenti ed essa ricade in primo luogo sugli Stati maggiormente industrializzati del mondo.

Qualche consenso potrebbe ingenerare la dichiarazione volta a rendere il Dicastero dell'ambiente ente di programmazione piuttosto che di spesa; ciò può però avvenire soltanto incidendo sui sistemi produttivi mediante incentivi alla loro trasformazione in senso compatibile con l'ambiente. La messa a regime dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente è imposta dalla legge istitutiva e solo una presa di posizione formale del Governo – espressa con un nuovo provvedimento nel quale sia ravvisabile un'esplicita assunzione di responsabilità – può disattenderla: non è corretto invece operare surrettiziamente una forma di ostruzionismo amministrativo. Anche considerato che il favore espresso verso il metodo autocertificatorio si risolverebbe in un incentivo alla violazione delle normative ambientali da parte degli speculatori, il Gruppo rifondazione comunista-progressisti riconferma decisa opposizione alla politica ambientale del Governo, di cui denuncia la sostanziale continuità con il passato.

Il senatore MATTEJA esprime interesse sugli indirizzi del Ministro dell'ambiente, sottoponendogli la questione del trasferimento della sede del parco nazionale del Gran Paradiso in località contigua al perimetro dell'area protetta: occorre infatti tutelare le popolazioni che insistono sul parco, anche mediante un maggior radicamento dell'Ente sul territorio. Circa la controversa questione dello smaltimento dei rifiuti, auspica poi l'incentivazione delle regioni a costituire appositi centri di termodistruzione, secondo tecnologie avanzate che supererebbero l'attuale contenzioso per l'identificazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti.

Il senatore PAROLA critica l'impostazione produttivistica della comunicazione resa dal Ministro e rileva come in realtà il concetto di limiti allo sviluppo sia ormai imprescindibile, essendosi universalmente affermato anche a livello internazionale. Anche l'orientamento della politica ambientale alla creazione di posti di lavoro – di per sé condivisibile – non può non destare perplessità, ove venga adottata un'ottica eccessivamente produttivistica.

Rivolge, poi, al Ministro una domanda circa il suo atteggiamento nei confronti del prospettato condono edilizio, sottolineando come si tratti di una questione molto seria su cui si misura la capacità di riparare a situazioni di degrado, evitando che si rovescino sui comuni costi di urbanizzazione di ingente entità.

Dopo un breve intervento del senatore NAPOLI, che auspica la presentazione al Parlamento di alcuni provvedimenti di iniziativa governativa semplici e mirati (nel cui ambito massima attenzione dovrebbe essere prestata al problema del riutilizzo delle risorse), ha la parola il senatore GRIPPALDI il quale ritiene che si debba procedere ad una revisione della legislazione eccessivamente vincolistica relativa alle aree protette. Si ricollega in particolare ai problemi del parco che in Sicilia interessa le province di Enna, Messina e Catania, ove la natura è trattata alla stregua di un «museo», in carenza dei necessari interventi e dove si lamentano espropriazioni di superfici estese a carico di enti locali.

Se l'affermazione del Ministro – tesa a togliere al Ministero dell'ambiente il carattere di Ministero di spesa – lo trova per certi versi d'accordo, ritiene però che nel caso specifico dei parchi le

esigenze naturalistiche debbano essere conciliate con quelle socio-economiche.

Riferendosi, infine, alla proroga del piano triennale, decisa dal Ministro nel giugno scorso, riferisce in relazione ai ritardi della regione Sicilia nella predisposizione dei progetti da inviare al Ministero dell'ambiente.

Il senatore STANISCIA chiede la posizione del Ministro in merito all'annoso contenzioso che grava sugli enti locali in ragione dell'incertezza esistente in materia di regime giuridico dei suoli: nessuno degli interventi programmati dai comuni è infatti al sicuro quando gli oneri espropriativi sono destinati a lievitare, fino al valore venale del bene, a seguito di sentenze giurisdizionali. L'articolo 5-bis del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, rappresenta una soluzione soltanto parziale, mentre circa 20.000 miliardi di oneri restano a carico delle finanze locali, pregiudicando opere pubbliche e progetti di sviluppo.

Il senatore FALQUI chiede quali siano le linee della revisione della legge sui parchi preannunciata dal Ministro dell'ambiente, la cui posizione in merito al condono edilizio andrebbe parimenti esplicitata. Dissente poi fermamente dall'impostazione revisionistica presente nella relazione del Ministro in materia di salvaguardia dell'ecosistema mondiale: tra la Conferenza di Stoccolma del 1972 e la concezione dello sviluppo sostenibile vi è un legame a doppio filo, del quale sono attuazione gli impegni assunti in sede internazionale anche dal Governo italiano nella Conferenza di Rio del 1992.

Il presidente MANIS sottolinea come sia frequentemente riscontrabile in materia urbanistica ed ambientale la proliferazione di normative di settore, spesso contraddittorie, tra Stato e regioni e tra singole regioni: mentre lo smaltimento dei rifiuti registra il malaffare politico-amministrativo connesso alle discariche, una politica di incentivi nei confronti delle regioni potrebbe consentire lo sviluppo di impianti di termodistruzione e della raccolta differenziata dei rifiuti; anche in materia di parchi, il consenso delle popolazioni dovrebbe essere raggiunto con procedure che valorizzino l'area protetta prescelta. Oltre al metodo dei Testi Unici, l'unitarietà di indirizzo dovrebbe essere garantita raccogliendo le esperienze sin qui realizzate in una conferenza che riunisca lo Stato e le regioni e che auspica sia convocata al più presto per trarne concrete proposte in direzione di una legge organica in materia ambientale ed urbanistica.

Il Presidente dichiara quindi chiuso il dibattito sulle dichiarazioni rese dal Ministro.

Il ministro MATTEOLI chiede preliminarmente alla Commissione di poter rispondere a tutti gli intervenuti in una prossima seduta, essendo ora atteso presso la Camera dei deputati. Ritene però di anticipare parte della sua replica, soffermandosi brevemente su alcune delle questioni emerse.

Quanto alla questione sollevata dal senatore Carcarino circa lo sviluppo sostenibile, precisa di avere usato il termine «egoista» con riferi-

mento all'atteggiamento dei paesi sviluppati nei confronti del Terzo Mondo, cui si chiede il più delle volte di effettuare i sacrifici. Passando a considerare il problema del rinvio dei termini previsti dal piano triennale, precisa di esservi stato costretto, poichè al momento del suo arrivo al Ministero solo quattro regioni avevano presentato progetti. Relativamente all'Agenzia nazionale per l'ambiente, poi, la legge istitutiva postula delle modifiche, ed è in tal senso che egli si è pronunciato, restando fuor di dubbio che la legge sarà da lui applicata fin tanto che in vigore. Anche la legge-quadro sulle aree protette richiede un intervento di modifica, e ringrazia in proposito chi è intervenuto suggerendo che si muova verso una maggiore fruibilità dei parchi, evitando di fare di essi dei «musei». Nel campo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti si è innescato uno sviluppo della criminalità organizzata; egli sta effettuando una verifica degli inceneritori onde accertare l'entità degli sperperi di denaro pubblico realizzatisi. Risponde, infine, in materia di sanatoria, precisando che egli è sempre stato contrario ai condoni edilizi, che comportano spesso erogazioni di denaro pubblico quasi pari agli introiti. Ritene, poi, che il giudizio non possa prescindere dall'entità dei singoli abusi; come Ministro dell'ambiente egli è certamente contrario ai condoni nelle aree protette già perimetrare. Una valutazione più precisa, egli potrà comunque effettuare dopo il Consiglio dei ministri di oggi ove è previsto l'esame del testo del provvedimento.

Il seguito della replica del Ministro è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(445) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso il 19 luglio scorso.

Il senatore FALQUI illustra l'emendamento 2.0.1.

Previo parere contrario del relatore SPECCHIA e del sottosegretario NANIA, si dichiarano favorevoli all'emendamento i senatori CARCARINO e PAROLA; voto contrario annunciano invece i senatori TERZI, DI BENEDETTO, COZZOLINO e NAPOLI.

Posto ai voti l'emendamento 2.0.1 è respinto dalla Commissione.

Il senatore CARCARINO ritira l'emendamento 3.10 ed illustra l'emendamento 3.11.

Il relatore SPECCHIA illustra gli emendamenti 3.8, 3.9 e 3.13. Fa poi propri ed illustra gli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.7.

Il presidente MANIS dichiara decaduti, per assenza del proponente, gli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6.

Il senatore FALQUI illustra l'emendamento 3.12 e, dopo averlo fatto proprio, l'emendamento 3.1; interviene quindi in senso contrario all'emendamento 3.8.

Il senatore PAROLA, dopo essersi espresso favorevolmente sugli emendamenti 3.1, 3.12 e 3.13, si dichiara contrario all'emendamento 3.8.

Il senatore NAPOLI concorda con il senso complessivo dell'emendamento 3.8, ma invita a prevedere il requisito della specifica esperienza dell'ingegnere o del geologo firmatario della relazione tecnica.

Il senatore COZZOLINO interviene sull'emendamento 3.8, difendendo la necessità di un requisito di esperienza decennale.

Il senatore MANIS si dichiara contrario alla previsione del requisito dell'iscrizione decennale all'albo, essendo possibile comprovare un'esperienza sufficiente mediante titoli o pubblicazioni; in caso contrario, basterebbe anche la mera iscrizione all'albo professionale.

Il senatore DONISE dissente anch'egli dalla previsione del requisito di iscrizione decennale, auspicando che l'emendamento 3.8 sia corretto anche nel senso di una maggiore considerazione delle altre professioni in esso coinvolte.

Il presidente BRAMBILLA, considerato il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,10.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398,
recante misure urgenti in materia di dighe (445)**

Art. 2.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Articolo 2-bis.

1. I servizi della Protezione civile, in collaborazione con le regioni interessate, procedono ad un accatastamento formale delle dighe individuate dall'operazione di telerilevamento».

2.0.1

FALQUI

Art. 3.

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Articolo 3.

1. Per le opere di cui all'articolo 1, commi 1 e 5, già realizzate o in corso di realizzazione alla data di entrata in vigore del presente decreto, in assenza delle approvazioni previste dalla normativa vigente al momento della costruzione, ovvero in difformità ai progetti approvati, deve essere richiesta, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'approvazione di conformità dell'opera ai sensi dell'articolo 1, comma 1.

2. Il soggetto che a qualunque titolo esercisce le opere di cui al comma 1 e non presenti entro i termini prescritti la domanda di approvazione in sanatoria ha l'obbligo di demolire lo sbarramento entro gli stessi termini. Allo stesso obbligo è tenuto l'esercente, nel caso di diniego assoluto di approvazione, entro il termine di giorni novanta dalla comunicazione salvo i maggiori termini prescrivibili nei casi di riconosciuta esigenza tecnica. Qualora non venga presentata contestualmente alla domanda la perizia giurata da inoltrare anche alla competente prefettura - che attesti che non si ravvisano attuali situazioni di pericolo

per la popolazione, rilasciata da un ingegnere iscritto all'albo professionale tenuto conto dello stato delle opere, comprese le apparecchiature, per quanto riguarda la manutenzione e l'efficienza, dello stato delle sponde del serbatoio, delle indicazioni rilevate dalla strumentazione di misura e controllo, della gestione dell'impianto, nonché dell'eventuali difformità delle opere stesse rispetto alla vigente normativa - l'esercente ha l'obbligo di svuotare l'invaso e di mantenere permanentemente aperti gli scarichi di fondo. Ove detti organi di scarico o sistemi alternativi siano assenti o non siano efficienti a smaltire la piena con tempo di ritorno pari a trenta anni, l'esercente ha l'obbligo di demolire l'opera di sbarramento. La demolizione e lo svuotamento dell'invaso devono essere effettuate adottando le opportune cautele a salvaguardia della pubblica incolumità.

3. Il Servizio nazionale dighe, perdurando l'impossibilità a svolgere direttamente le attività di controllo e vigilanza di cui all'articolo 10, commi 3 e 4, della legge 18 maggio 1989, n. 183, al decreto del Presidente della Repubblica del 24 gennaio 1991, n. 85, e al presente decreto, con particolare riferimento a quelle straordinarie connesse alla sanatoria, sulle opere di cui all'articolo 1, è autorizzato ad avvalersi, attraverso concessioni o convenzioni da stipulare con procedure di urgenza, di soggetti pubblici e privati ovvero anche a ricorrere alle procedure previste dalla vigente legislazione nazionale e regionale in materia di lavori socialmente utili. Le convenzioni potranno riguardare anche la qualificazione professionale del personale.

4. Per le finalità di cui al comma 3, è autorizzata la spesa di lire 300 milioni per l'anno 1993 e di lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996, cui si provvede, quanto a lire 300 milioni, per l'anno 1993, a carico delle disponibilità in conto residui iscritte sul capitolo 3408 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1994, quanto a lire 4 miliardi, per ciascuno degli anni 1994, 1995, 1996, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le somme non utilizzate negli anni 1993 e 1994 possono esserlo nell'anno successivo. In relazione all'attribuzione delle funzioni di cui al comma 9 al Servizio nazionale dighe, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative anche in conto residui tra il capitolo 3408 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e gli appositi capitoli dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 2, sopprimere le seguenti parole: «in sanatoria».

3.10

CARCARINO

Art. 3.

Al comma 1 sostituire le parole: «entro centottanta giorni» con le seguenti: «entro novanta giorni».

3.2

PINTO

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «a firma di un ingegnere iscritto all'albo professionale» con le seguenti: «a firma di un ingegnere e di un geologo iscritti da almeno dieci anni ai relativi albi professionali».

3.8

IL RELATORE

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «a firma di un ingegnere iscritto» aggiungere le seguenti: «da almeno dieci anni».

3.3

PINTO

Al comma 4, sostituire le parole: «a firma, oltre che dell'ingegnere progettista, anche degli eventuali consulenti, iscritti ai relativi albi professionali» con le seguenti: «a firma, per quanto di rispettiva competenza, di ingegneri e geologi iscritti da almeno dieci anni ai relativi albi professionali».

3.9

IL RELATORE

Al comma 4, nell'alea, sostituire le parole: «a firma, oltre che dell'ingegnere progettista, anche degli eventuali consulenti, iscritti ai relativi albi professionali» con le seguenti: «a firma, per quanto di rispettiva competenza, di ingegneri e geologi iscritti ai relativi albi professionali».

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 5, dopo le parole: «L'ingegnere» aggiungere le seguenti: «o il geologo».

3.11

CARCARINO

Al comma 4, nell'alea, sostituire le parole: «a firma, oltre che dell'ingegnere progettista, anche degli eventuali consulenti, iscritti ai relativi albi professionali» con le seguenti: «a firma, per quanto di rispettiva competenza, di ingegneri e geologi iscritti ai relativi albi professionali».

3.7

PINTO

Al comma 5, sostituire le parole: «un congruo termine» con le seguenti: «tre mesi».

3.1

RONCHI

Al comma 6, dopo le parole: «rilasciata da un ingegnere», sostituire le parole: «iscritto all'albo professionale» con le seguenti: «idraulico e da un geologo, entrambi iscritti da almeno dieci anni ai rispettivi albi professionali.».

3.4

PINTO

Al comma 8, primo periodo, sostituire le parole: «entro gli stessi termini» con le seguenti: «entro trenta giorni dalla scadenza dei termini anzidetti».

3.5

PINTO

Al comma 8, dopo le parole: «Qualora non venga presentata entro il termine di cui all'art. 3, comma 1, la perizia giurata di cui al comma 6 l'esercente ha l'obbligo» inserire le seguenti: «, entro trenta giorni dalla scadenza del termine prescritto».

3.6

PINTO

Al comma 10, dopo le parole: «Qualora la perizia giurata di cui al comma 6 non attesti condizioni di sicurezza, il Servizio nazionale dighe» aggiungere le seguenti: «, di concerto con l'Autorità di bacino, ».

3.12

FALQUI

Al comma 11 sopprimere le parole: «Le somme non utilizzate per gli anni 1993 e 1994 possono esserlo nell'anno successivo».

3.13

IL RELATORE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Marco TARADASH

Interviene il sottosegretario alle poste e telecomunicazioni, onorevole Antonio Marano.

La seduta inizia alle ore 16.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(R033 004, B60, 0014°)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa radiotelevisiva a circuito chiuso.

ESAME DI UN ATTO DI INDIRIZZO D'INIZIATIVA FOLLONI ED ALTRI
(R050 001, B60, 0001°)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che i presentatori dell'ordine del giorno all'esame della Commissione hanno provveduto, come preannunciato, a riformulare il testo a suo tempo presentato nella seduta del 5 luglio scorso, nei termini che seguono:

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

— considerato che gli atti del Governo hanno già portato alla modifica dello stato della RAI proprio mentre è in corso una indagine conoscitiva;

— considerato che, ripetutamente, il Ministro delle poste e telecomunicazioni non è comparso innanzi alla Commissione, convocata per ascoltarlo nell'ambito dell'indagine conoscitiva:

ribadisce l'urgenza che il Governo accolga in tempi rapidi la richiesta di audizione.

Perchè l'attività della Commissione non sia nei fatti vanificata e scavalcata e non si costringano i membri della Commissione a soggiacere alla sindrome di Sagunto,

impegna il Governo:

ad attendere l'approvazione degli atti di indirizzo propri di questa Commissione prima di assumere ulteriori decisioni o provvedimenti di sua competenza in materia di servizio pubblico radiotelevisivo.

Gian Guido FOLLONI, Luca LEONI ORSE-
NIGO, Alfredo MEOCCI, Antonio FALOMI,
Rosy BINDI, Francesco DE NOTARIS

Il deputato Francesco STORACE, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone di invertire l'ordine del giorno della seduta, procedendo in primo luogo alla prevista audizione del Consiglio di amministrazione della RAI, e successivamente all'esame del documento di indirizzo, sul contenuto del quale manifesta sin d'ora forti perplessità.

(A007 000, B60*, 0010*)

Il senatore Michele FIEROTTI, intervenendo sull'ordine dei lavori, manifesta perplessità sulla legittimazione della Commissione ad esaminare un documento che sembra prevedere una sorta di veto nei confronti delle attribuzioni del Governo.

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che il documento che la Commissione si appresta ad esaminare è da tempo conosciuto dalla Commissione, ed era già stato valutato come ammissibile. Per quanto concerne la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal collega Storace, propone - e la Commissione vi consente - di proseguire nell'esame del documento di indirizzo sino alle ore 16,30, per poi eventualmente sospendere l'esame del documento, e dar corso alla prevista audizione.

Il deputato Luca LEONI ORSENIGO, illustrando il contenuto del documento di indirizzo al Governo, manifesta imbarazzo per la circostanza che il Governo è, nell'odierna seduta, rappresentato dal Sottosegretario alle poste e telecomunicazioni, che fa parte del suo stesso gruppo parlamentare, anzichè dal Ministro, che appartiene ad altro gruppo di maggioranza.

Uno dei contenuti del documento di indirizzo consiste proprio nella richiesta che il ministro venga a riferire in Commissione sui principi generali che il Governo intende adottare nei confronti dell'azienda RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo. Sul punto, tuttavia, la Camera ha potuto udire, nelle varie sedi di competenza, solo le comunicazioni del Ministro per i rapporti con il Parlamento, il quale ha riferito oltretutto, a suo avviso, con contenuti incompleti: il Ministro delle poste, invece, non ha effettuato alcuna comunicazione, nè alla Commissione di vigilanza sulla RAI, nè in altre commissioni della Camera.

Un dibattito sulle intenzioni del Governo in materia di informazione pubblica - nonchè un analogo dibattito in materia di telecomunicazioni, nelle sedi competenti - sarebbero invece giusti ed opportuni, e dimostrerebbero di voler soddisfare una esigenza elementare di democrazia. Per queste ragioni egli, assieme agli altri sottoscrittori, ha presentato il documento di indirizzo al Governo che oggi la Commissione esamina: con esso si intende definire e chiarire sia i rapporti tra mag-

gioranza di Governo ed opposizione, sia gli stessi rapporti tra il Governo e il Parlamento.

Il deputato Rosy BINDI fa presente che il documento in esame ha una portata più ampia del suo tenore testuale. Esso vuole infatti significare che il Governo ha il dovere di ascoltare il Parlamento, tenendo conto, in particolare, delle posizioni assunte dalla Commissione di vigilanza sulla RAI, prima di deliberare in ordine allo stato del servizio pubblico radiotelevisivo. Peraltro, l'assenza del Ministro delle poste non consente di conoscere, in particolare, quale sarà la sorte del piano triennale di ristrutturazione della RAI che il vecchio consiglio di amministrazione aveva presentato.

Più in generale, fa presente che l'intera tematica relativa all'informazione pubblica presenti contenuti oggi particolarmente delicati: l'assetto proprietario delle principali televisioni private si colloca infatti in un rapporto particolare con la persona dell'attuale Presidente del consiglio dei ministri. Il senso complessivo del documento presentato è quindi anche quello di tutelare il Parlamento nei confronti dell'Esecutivo, e consentire di recuperare la dignità del Parlamento, che ultimamente, specie dopo sedute quale quella della Camera di questa mattina, appare compromessa.

Il senatore Michele FIEROTTI ritiene che il documento di indirizzo debba essere valutato nel suo complesso. A tale scopo si sofferma sui suoi contenuti specifici, rilevando l'improprietà del riferimento alle modifiche dello stato della RAI cui il Governo avrebbe dato luogo: il Governo si è limitato invece a prendere atto della nuova nomina del consiglio di amministrazione in luogo di quello dimissionario. Analogamente, non si comprende cosa i presentatori del documento intendano assumendo che l'attività della Commissione rischia di essere vanificata e scavalcata: in realtà la Commissione è attualmente impegnata in una interessante indagine conoscitiva. E se è comprensibile che una parte dei colleghi della Commissione reclamino la presenza del Governo (che pure oggi è rappresentato dal sottosegretario alle poste), è invece del tutto al di fuori dalle competenze della Commissione stessa la parte del documento nella quale si enuncia l'impegno al quale il Governo dovrebbe attenersi: per tale ragione, dichiara la propria contrarietà al documento stesso.

Peraltro, per l'ipotesi che tale documento venga esaminato nel merito, presenta un emendamento al testo del seguente tenore:

«Sopprimere il secondo periodo della premessa, (dalle parole «considerato che gli atti del Governo» a «indagine conoscitiva»);

al quarto periodo della premessa, sostituire la parola «ribadisce» con «ribadendo»;

sopprimere il quinto periodo della premessa (dalle parole «poichè l'attività» a «sindrome di Sagunto»);

sostituire la parte dispositiva con la seguente:

«impegna il Governo ad invitare il Ministro delle poste e telecomunicazioni a riferire in Commissione sui programmi del Governo in materia radiotelevisiva».

1

FIEROTTI

Il deputato Alfredo MEOCCI intende approfondire i temi sottesi al documento. Indubbiamente, deve essere precisato il valore delle deliberazioni della Commissione, la quale può viceversa rischiare di rivestire un ruolo esclusivamente accademico: le competenze in proposito della Commissione devono invece essere affermate, ritiene, nella loro portata sostanziale. In proposito, la Commissione non deve assumere un ruolo distruttivo di una certa politica, magari di quella fatta da un Governo e poi disfatta dal Governo successivo, quanto piuttosto dar luogo ad un dibattito che conduca alla redazione di un progetto complessivo in materia di informazione, che abbia tra i suoi punti di riferimento la tutela della democrazia.

Non può, peraltro, non stigmatizzare l'assenza del Ministro delle poste, il quale avrebbe potuto riferire alla Commissione sugli indirizzi del Governo in materia di informazione, analogamente a quanto ha fatto nella sede opportuna il Ministro della Difesa, in riferimento alla sua materia, anch'essa interessata da nuovi progetti.

Il deputato Francesco STORACE confronta l'attività della Commissione della passata legislatura, la quale praticamente non funzionava, con quella della presente Commissione, la quale ha sollevato l'attenzione pubblica sulla RAI: della Commissione si può dire che tutto ha fatto, fuorchè fare accademia. Invita perciò i colleghi della maggioranza a riflettere, ed ad evitare di formulare ciò che sostanzialmente risulterebbe una mozione di sfiducia al ministro Tatarella, con la quale, oltretutto, si attribuirebbero al ministro responsabilità - quelle in materia di RAI - che non gli appartengono.

Il documento di indirizzo che oggi si esamina è del resto probabilmente inammissibile. Le recenti modifiche nell'assetto della RAI, cui il documento fa impropriamente riferimento, consistono in realtà nelle dimissioni che il vecchio consiglio di amministrazione ha autonomamente ritenuto di assumere, delle quali il Governo, lungi dal modificare lo stato della RAI, si è limitato a prendere atto. L'approvazione del documento comporterebbe invece un impedimento al Governo nella facoltà di approvare o meno il piano triennale di ristrutturazione: facoltà che è propria del Governo, come è propria del Parlamento, attraverso i suoi Presidenti, quella di nominare il consiglio di amministrazione.

Per quanto poi concerne l'assenza del ministro Tatarella (la quale del resto non menoma l'attività della Commissione, che ha nel frattempo utilmente proseguito una buona indagine) ricorda che la sua audizione è stata convocata in due occasioni: la prima volta il ministro inviò alla Commissione una formale lettera di giustificazione della sua assenza, mentre, nel secondo ed ultimo caso, è notorio che in quella giornata sussisteva una pericolosa situazione politica che poteva condurre alla crisi di Governo, rispetto alla quale il ministro, il quale

riveste anche la carica di vice presidente del consiglio, non poteva restare indifferente.

È dispiaciuto, quindi, che in particolare alcuni colleghi della maggioranza non riflettano su tali ragioni: una esigenza di coerenza interna alla maggioranza stessa gli impone oggi di ricordare che l'attuale polemica sulla RAI nacque da alcune dichiarazioni del Presidente del consiglio dei ministri, che egli personalmente non trovò offensive o lesive di altrui prerogative, ma che furono poi strumentalizzate, in particolare, da persone appartenenti alla RAI, le quali nell'azienda hanno fatto carriera per meriti non certo professionali.

Il Presidente Marco TARADASH ricorda l'intesa di sospendere il dibattito in corso per consentire l'audizione del consiglio di amministrazione della RAI: essendovi infatti altri iscritti a parlare, non è possibile concludere tempestivamente l'esame del punto all'ordine del giorno.

Dopo che il sottosegretario alle poste e telecomunicazioni, Antonio MARANO, si è riservato di intervenire in sede di replica dopo aver udito tutti gli interventi previsti, il Presidente Marco TARADASH rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

(2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Marco TARADASH

Intervengono la dott.ssa Letizia Bricchetto Moratti, Presidente della RAI, il prof. Franco Cardini, l'ing. Alfio Marchini, il dott. Mauro Miccio e l'ing. Ennio Presutti, componenti del Consiglio di amministrazione della RAI.

La seduta inizia alle ore 16,40.

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DELLA RAI NEL QUADRO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO: AUDIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI
(R048 000, B60^a, 0001^a)*

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa radiotelevisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che dell'odierna seduta, la quale concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Il Presidente della RAI, Letizia BRICHETTO MORATTI ed i componenti del Consiglio di amministrazione della RAI Franco CARDINI, Alfio

MARCHINI, Mauro MICCIO ed Ennio PRESUTTI, svolgono considerazioni introduttive.

Intervengono quindi i deputati Mauro PAISSAN, Luciano GALIANI, Alfredo MEOCCI, Mario LANDOLFI, Gianfranco NAPPI, Francesco STORACE, Fabrizio DEL NOCE, ed i senatori Claudio PETRUCIOLI, Gian Guido FOLLONI, Pasquale SQUITIERI, Stefano PASSIGLI, Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, nonché il Presidente Marco TARADASH. Ad essi rispondono, con ripetuti interventi, il Presidente della RAI, Letizia BRICHETTO MORATTI, ed i consiglieri della RAI, Franco CARDINI, Alfio MARCHINI, Mauro MICCIO ed Ennio PRESUTTI.

Il Presidente Marco TARADASH si riserva di convocare nella giornata di martedì 26 luglio prossimo l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, per deliberare in ordine al prosieguo dei lavori della Commissione.

(R029 000, B60*, 0005*)

La seduta termina alle ore 19,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

8^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
PERLINGIERI

La seduta inizia alle ore 9,30.

(404) Norme per la chiusura al traffico pesante della strada statale n. 16 nel tratto Rimini-Termoli

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole)

Il relatore DE MARTINO Guido ritiene che non vi siano motivi ostativi sul piano costituzionale all'ulteriore corso del provvedimento in titolo. Pur esprimendo riserve sul contenuto del disegno di legge, propone pertanto di formulare un parere favorevole.

Il PRESIDENTE concorda con la valutazione del relatore, osservando che in questo caso vi è un contemperamento tra i diritti costituzionali alla salute e alla libera circolazione.

La proposta di parere favorevole viene quindi accolta.

(588) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 323, recante disposizioni urgenti per la campagna lattiero-casearia 1994-1995, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MARINELLI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

(617) Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1994, n. 450, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole)

Il relatore MENSORIO propone di confermare il parere espresso sul decreto-legge n. 294 reiterato dal provvedimento in titolo.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 9,40.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1994

8^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GRILLO*Interviene il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Mongiello.**La seduta inizia alle ore 10,10.*

(524) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Nuovo parere favorevole sul testo e parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamento)

Riferisce il presidente GRILLO, facendo presente che, dopo che in data 19 luglio 1994 è stato trasmesso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 4, perviene da parte della Commissione di merito una richiesta di riesame di detto parere, al fine di eliminare la citata clausola di contrarietà.

In merito ricorda che il motivo della contrarietà derivava dall'utilizzazione di una quota di fondo globale come rata di ammortamento mutui, senza che il fondo globale in questione (fondo globale di parte capitale del Ministero del Tesoro) fosse stato costruito in tal modo. Inoltre si tratta di spese di fondo in conto capitale, destinato a coprire oneri per interessi, che hanno natura corrente. Tuttavia ritiene che tale utilizzo possa essere considerato legittimo in considerazione dell'approvazione di un emendamento alla legge finanziaria, presso la Camera dei deputati, che innalzava l'accantonamento del fondo speciale di parte capitale del Ministero del Tesoro per tale specifica finalità e per la cifra indicata a copertura dell'articolo in questione, anche se la tabella A della legge finanziaria per il 1994 non è stata conseguentemente modificata al fine di indicare una appostazione dedicata a rate di ammortamento mutui.

Propone pertanto di trasmettere un parere favorevole sull'articolo 4 in revisione del precedente parere reso sul testo.

In data 20 luglio è stato poi trasmesso un emendamento dall'Assemblea (1.1), che innalza di 9 miliardi la spesa per il 1994, coprendola col

fondo speciale del Ministero dei Lavori pubblici. Poichè tale accantonamento reca ad oggi una disponibilità residua di soli 5 miliardi, il parere potrebbe essere condizionato alla riduzione, entro tali limiti, del valore dell'emendamento.

Su tali proposte concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 10,20.

